



pag. 3

**Il nuovo anno
Pastorale**

pag. 11

**Decalogo
del conducente**

pag. 18

**Clarensità:
negozi storici**



TEMA DEL MESE

Guidare nella grazia di Dio

**N. 7 - Settembre 2007
Anno XVII nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchetti,
Alessandro Gropelli, Paolo Festa

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, don Felice Rizzini, Rosanna
Agostini, don Mino Gritti, don Davide Carsana,
Giuseppe Delfrate, Fulvio Cocciolo

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 6 ottobre**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di ottobre si consegna entro il 17 settembre.
- ▶ L'incontro di redazione per progettare il numero di novembre si terrà l'1 ottobre.

In questo numero

- 3** **LA PAROLA DEL PARROCO**
Incontra Cristo tuo redentore
- 6** **Settimana Pastorale Mariana**
- 7** **Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- 8** **Consiglio per gli Affari Economici**
- 11** **LENTE D'INGRANDIMENTO**
Un'amicizia finita sull'asfalto
- 12** **COMUNITÀ E SCUOLA**
Anno nuovo scuola nuova
- 13** **BENE DICTA**
Entrata in vigore del motu proprio...
- 14** **CI VEDIAMO IN ARCHIVIO**
Sul podio delle più amate
- 16** **CITY LIGHTS**
- Scoprendo la Fondazione:
Dessanti spiegato da Dessanti*
- 18** **CLARENSITÀ**
- 22** **VITA SOCIALE**
- Sulle orme di don Lorenzo Milani*
- 24** **DA SAN BERNARDINO**
- 28** **PASTORALE GIOVANILE**
*Centro Giovanile Samber
Centro Giovanile 2000
Tempo Scout*
- 31** **COSE SBALORDITIVE**
Ma a questi chiari di luna serve ancora Dio?



Non scopriamo oggi l'eccesso dei sinistri stradali. Troppi morti, spesso giovani, troppe cause, siano esse attribuite al "destino" o processate dai sensi di colpa nelle aule dei tribunali. Solo una cosa rimane lì isolata, profonda: il dolore. Bramoso di giustizia, rassegnato e prostrato, l'unico in grado di fermare il corso del tempo mentre tutto il resto invecchia sempre più rapidamente. Neanche un saluto, spesso raccomandazioni che ora sembrano poco affettuose e rincarano il rimorso. I ricordi aggrappati alle fotografie e a indumenti disoccupati. La paura che neanche stavolta si sia trattato dell'ultimo incidente. La speranza che il prossimo non tocchi alla mia famiglia. Ogni minima infrazione è potenzialmente una tragedia. Ciascuno di noi ha le sue responsabilità. Non sempre, evidentemente, si riesce a farla franca.

In copertina





La parola del Parroco

Incontra Cristo tuo redentore

Carissimi Clarensi, in questo mese di settembre si riprende in modo ordinario il cammino pastorale della comunità cristiana, della parrocchia, nei suoi ambiti particolari di **liturgia, catechesi e carità**. La lettera che volentieri vi dedico, dal titolo "Incontra Cristo tuo Redentore", intende presentare il programma di vita cristiana per l'anno pastorale 2007 - 2008, settimo anno del mio parrociato in mezzo a voi. Mi auguro si possa continuare la formazione di catechisti e animatori a partire dai vari gruppi e associazioni giovanili e dalla comunità degli educatori, collaboratori e volontari, genitori e famiglie. Chiari per i "giovani e la fede" punta sull'educazione: gli educatori siano pronti a raccogliere questa sfida. Pertanto in parrocchia non è sufficiente parlare di Gesù o fare iniziative nel suo nome, occorre farlo incontrare in quanto Cristo è la legge vivente d'amore, che si manifesta in alcune priorità: la pastorale della famiglia, la catechesi e formazione religiosa, l'educazione dei giovani, la promozione della carità e della spiritualità.

L'annuncio di fede

I cristiani sono uomini in cammino nella società attuale che portano l'unico e indefettibile messaggio di salvezza che viene dal Vangelo. Oggi il nemico da combattere è l'indifferenza di chi rinuncia a misurarsi sui grandi perché della vita e a cercare la verità. Essi devono porre, prima con la vita e poi con le parole, le grandi questioni sull'amore, la vita, la morte, il dolore, il bene, il male e sono sollecitati ad avere la forza di ripropor-

re la bellezza e la grandezza di una appartenenza totale a Dio, Verità e Amore. Per riproporre la fede oggi, il **Convegno Ecclesiale di Verona** ci rivolge un appello alla corresponsabilità nella comunione di tutti i battezzati in ordine al Vangelo, per poter essere in grado di "dare ragione della propria speranza". L'enciclica "Deus caritas est" ci propone di coniugare in armonia l'accoglienza dell'Amore di Dio e l'impegno per la giustizia, impegno affidato a tutti noi immersi nel mondo e attori delle sue vicende e perciò chiamati a portare il fermento del Vangelo nella famiglia e nella società. Questo comporta riportare al centro della vita dei credenti il nucleo essenziale del Vangelo, fare di Cristo il cuore della vita quotidiana, della propria testimonianza. L'annuncio esplicito e vivente della fede richiede corresponsabilità e autenticità: deve tradursi in atteggiamenti di servizio nello spirito delle beatitudini evangeliche, in una misura alta di vita cristiana ordinaria e in uno stile di semplicità e di mitezza.

Durante l'anno vivremo diverse iniziative e proposte di formazione: il percorso della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi al primo e secondo anno in comunione con i genitori e le famiglie, il cammino di formazione morale e spirituale degli adolescenti e giovani, seguendo il nuovo progetto di pastorale dei preadolescenti e adolescenti, la Scuola della Parola di Dio che si intende rilanciare con maggior vigore per gli adulti, gli incontri di formazione biblica, l'accoglienza della dottrina sociale della Chiesa, i centri di ascolto, gli Esercizi Spirituali della

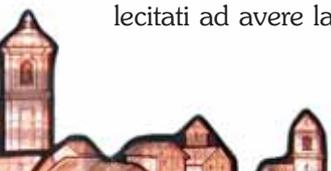
Città, le settimane pastorali, le novene, i cammini formativi dei gruppi e associazioni, gli incontri di catechesi e di spiritualità nei vari tempi del cammino liturgico. **Invito tutti ad essere generosi nella partecipazione assidua e perseverante.** Non manchino certamente i catechisti, gli animatori ed educatori.

Il nuovo anno pastorale parrocchiale sarà dedicato all'educazione alla fede nel solco del Convegno di Verona: un progetto nei suoi cinque ambiti (vita affettiva, lavoro e festa, fragilità, tradizione, cittadinanza) che saranno pure oggetto di studio nel Consiglio Pastorale della Parrocchia.

L'intento è di aiutare ogni persona perché con la fede in Cristo Gesù, il Signore Risorto, riscopra lo sguardo nitido del Vangelo, mantenga desta la propria coscienza, se ne lasci interrogare, la formi e l'ascolti per giungere a una fede consapevole e coraggiosa. Al centro poi della nostra comunità cristiana c'è l'Eucaristia, fonte e culmine della vita della Chiesa. Chi si pone a servizio del Vangelo, se vive dell'Eucaristia, avanza nell'amore verso Dio e verso il prossimo e contribuisce così a costruire la Chiesa come comunione, che annuncia la fede in Cristo Gesù, il Redentore dell'uomo.



SCUOLA BIZANTINA,
Cristo Pantocratore
Tretyakov Gallery, Mosca



Un dialogo accogliente e sereno

Dio non si stanca mai dell'uomo e nella sua misericordia è sempre pronto ad ascoltarne la voce di supplica e a stendere la sua mano misericordiosa come nella vicenda della donna che lava i piedi al Signore nella casa di Simone il fariseo: "Le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché molto ha amato" e alla donna Gesù dice: "La tua fede ti ha salvata; va in pace" (Lc 7, 36 - 50).

A questo proposito san Bernardo ebbe a dire: "Solo la carità può distogliere il cuore dall'amore di sé e del mondo e indirizzarlo verso Dio". L'annuncio di Cristo avviene solo quando una persona cerca e fa esperienza della presenza amorevole di Cristo. Si instaura un rapporto personale di fiducia e di amore verso il Signore. Gesù nella sua preghiera afferma: "La vita eterna è questa: conoscere Te, l'unico vero Dio, e colui che Tu hai mandato, Gesù Cristo".

Conoscere significa vivere un rapporto con Dio di fiducia e di amore, di fede e di preghiera. Il Vescovo Giulio nella sua lettera pastorale 2007/2008 per la diocesi, sul tema **Vita liturgica della comunità cristiana e ministero episcopale** in "Vita litur-



CORNELIS ENGELBRECHTSZ
(1468-1533)

Il profeta Eliseo guarisce Naaman
Museo di Belle Arti, Vienna

gica, Eucaristia e comunità ecclesiale" dice: "Esorto tutte le comunità cristiane e in primo luogo i presbiteri, a far sì che la celebrazione Eucaristica domenicale, pur essendo ovviamente un incontro personale con Cristo, diventi sempre di più un'azione comunitaria, caratterizzata da autentica partecipazione, a partire da una più grande consapevolezza del mistero che viene celebrato e del suo rapporto con l'esistenza quotidiana".

Il papa Benedetto XVI nella "Esortazione Apostolica post-sinodale Sacramentum caritatis" sottolinea che l'Eucaristia non è soltanto un mistero da credere e da celebrare, ma è pure un mistero da vivere, cioè da inserire in una esistenza quotidiana. L'impegno comunitario ci porterà quest'anno a vivere bene la preghiera in genere, a curare particolarmente la celebrazione della Messa per una liturgia semplice, bella ed affascinante. In questo sarà utile la collaborazione di tutti i gruppi che fanno riferimento all'Eucaristia: sacristi, ministranti, lettori, cantori, cori, organisti, animatori liturgici, ministri straordinari dell'Eucaristia, i gruppi delle pulizie e del decoro delle Chiese, il gruppo Betania, i volontari delle parature. Tutto riuscirà favorevole a far sì che la liturgia sia davvero un incontrare Cristo: "Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (S. Paolo ai Galati 2,20).

Avendo il Vescovo Giulio emanato il "Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei Sacramenti nella diocesi di Brescia", i sacerdoti della Parrocchia di Chiari vi hanno al riguardo dedicato una giornata di studio nel giugno scorso e hanno ritenuto utile offrire a tutti in Parrocchia un libretto dal titolo: "La comunità nasce dai Sacramenti": indicazioni per la celebrazione e la pastorale dei Sacramenti nella comunità parrocchiale clarens.

Un servizio significativo e gratuito

Nella nostra esistenza cristiana possiamo portare speranza nella misura in cui abbiamo una "storia da raccontare" a chiunque, nella sua inquietudine, la cerchi.

Nella nostra parrocchia vasta e consistente sono presenti e operanti diversi gruppi, movimenti, cammini e associazioni protesi a un servizio significativo e gratuito nella comunità. Invito tutti a fare proprio il programma di vita che Cristo stesso suggerisce, come criterio di autenticità valoriale per l'agire di ogni gruppo: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni gli altri" (Gv 13, 34 - 35; 1 Gv 2,7). Siamo ad una svolta importante della storia della nostra comunità cristiana nei primi anni del nuovo millennio. Tutti siamo chiamati a sentire più urgente la chiamata di Cristo Signore ad essere fermento di novità di vita nella fede in Lui e nella sua grazia, con stima delle sane tradizioni clarensi, affinché tutte le cose siano ricapitolate in Cristo. È questo lo sfondo da tenere presente in ogni nostra azione e decisione: noi siamo parte di un grande momento storico dell'azione di Cristo, di Colui che tiene il libro della storia e attira a sé l'intera vita di ciascuno e di ogni famiglia. Nel farsi della vita comunitaria parrocchiale **è utile, anzi indispensabile la collaborazione dei laici, presenti nei vari gruppi e associazioni**. Tanto bene fanno i gruppi nella vita parrocchiale: i gruppi caritativi, i gruppi della liturgia, quelli della catechesi, della cultura e dell'animazione giovanile, dei collaboratori e degli educatori, i gruppi sportivi e di programmazione di iniziative e proposte presso il Centro Giovanile, i gruppi delle comunicazioni (stampa, archivio, biblioteca, la radio parrocchiale Claronda), i vari Consigli (pastorale, per gli affari economici, dell'oratorio) e tutti gli altri gruppi parrocchiali e di coloro che sono vicini all'azione della comunità cristiana. Ritengo un gruppo a valore parrocchiale quello che delinea il suo agire e collaborare nella dimensione evangelica ed ecclesiale e in un sentire sociale di rispetto non dirompente, ma costruttivo di valori umani e cristiani. A tutta la comunità e a tutti questi



gruppi mi sento di chiedere la collaborazione nella promozione della vita pastorale innanzitutto, **ma a tutti e a ciascuno faccio riferimento per un contributo e un sostegno collaborativo per il restauro dell'interno della Chiesa di Santa Maria, del tetto del Duomo, della Chiesa del cimitero, dell'impianto campanario della torre, e soprattutto del complesso di Sant'Agape, cioè dell'oratorio (il campetto) che ha bisogno di un rifacimento totale e di un completamento dell'opera del nuovo Centro Giovanile 2000 secondo la nuova impostazione di pastorale giovanile e familiare.**

So di chiedere tanto, ma tanta è pure la mia stima, grande la fiducia nei clarensi, sensibili e fieri delle opere parrocchiali e del nuovo Centro Giovanile, che sembra essere unico nella diocesi e che desidererei portare a termine in un tempo il più breve possibile. Tutti i giovani in questi anni mi sollecitano a questo e io mi sento di ascoltarli e di acconsentirli con la collaborazione di tutti e soprattutto con l'aiuto del Signore e la intercessione della Vergine Maria.

Per una testimonianza di Gesù nel quotidiano

L'unione con Cristo porta alla unione con gli altri ai quali Gesù si dona. Io non posso avere Cristo solo per me; posso appartenergli soltanto in unione con tutti quelli che sono diventati o diventeranno suoi.

L'amore per Dio e per il prossimo sono veramente uniti.

Il messaggio dell'enciclica "Deus caritas est" è certamente di questo sentore e dichiara la carità il principio fondante della Chiesa di Cristo e di ogni comunità cristiana. La carità è la forza vincolante per la vita della comunità cristiana: come non esiste la Chiesa se non dalla Parola e dall'Eucaristia, così non esiste la Chiesa se non dalla carità. Infatti lo Spirito che rende viva la Parola, che rende presente Cristo nel suo corpo e nel suo sangue, fa la Chiesa un solo corpo di Cristo. Così la carità al pari della Parola e dell'Eucaristia "for-

ma" la Chiesa. La dottrina sociale della Chiesa illumina il cammino di salvezza dell'umanità, anche nei suoi elementi di promozione umana, di lotta per la giustizia e di promozione della pace. Infatti la carità cristiana non è un amore cieco, ma un amore intelligente. Colui che è animato da una vera carità è ingegnoso nello scoprire le cause della miseria, nel trovare i mezzi per combatterla, nel vincerla risolutamente. Il modo vero di servire i poveri non è partire dalla loro povertà in senso sociologico, ma partire da Cristo povero: come una semplice povertà, così anche la semplice prassi non è una luce, come suggerisce la "Populorum progressio" di Papa Paolo VI. I cristiani vivono la carità non solo quando, negli organismi caritativi che sono espressione della Chiesa, aiutano chi è nel bisogno, ma anche quando si impegnano nel mondo a fianco di fedeli di altre confessioni religiose e di persone di altra estrazione sociale.

La nostra parrocchia programma e svolge varie iniziative caritative e si avvale della Caritas parrocchiale e zonale. I gruppi caritativi parrocchiali sono i seguenti: l'Ascolto Caritas, il Centro Aiuto Vita (C.A.V.), la Conferenza di san Vincenzo, la Commissione parrocchiale Caritas e la Consulta zonale Caritas, l'Auxilium presso la comunità di San Bernardino, Gruppo "mobili" Caritas al Rota. La testimonianza della carità è il modo con cui la parrocchia può diventare missionaria oggi, con cui allargare le sue frontiere. È l'unico modo con cui potrà superare i luoghi comuni, la ripetitività, il suo essere sempre allo stesso punto, per irradiarsi secondo il grande disegno di unità di Cristo, consegnato dalla sua croce a ciascuno di noi e di cui noi oggi siamo responsabili di fronte alle generazioni passate e per le generazioni future.

Carissimi Clarensi, questo programma pastorale per il nuovo anno accompagna il cammino di gioia della nostra parrocchia e vi consegno un'ultima parola: **"La prima, necessaria, irrinunciabile, possibile e doverosa testimonianza**

za al Vangelo di Cristo tuo Redentore, è la vita di ogni giorno, una vita nella quale seguiamo Cristo, il Signore".

Buon anno pastorale!

Mons. Rosario, il vostro Prevosto

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di settembre:

"Perché tutti coloro che attraversano momenti di difficoltà interiore e di prova trovino in Cristo la luce e il sostegno che li conducano a scoprire l'autentica felicità".

La situazione attuale della società in ogni campo è preoccupante. Dove trovare allora dei criteri per collaborare in maniera responsabile all'edificazione del presente, come pure alla costruzione di un avvenire nostro e di questo mondo? Mettersi di fronte a queste domande vuol dire innanzitutto rendersi conto che un 'cammino' per risolvere i problemi ha un suo punto di partenza e un conseguente percorso, incontrando e vivendo Colui che ha il potere di instaurare un 'regno universale di giustizia e di pace', cioè Gesù Cristo. Si tratta conseguentemente di imitare la ricerca svolta con insistenza dai Re Magi, per essere in grado di sperimentarla ogni giorno nella nostra vita. I Re Magi non si sono certamente stancati di domandare "Dov'è il re dei Giudei che è nato?" L'Apostolato della Preghiera ci invita a rivolgerci quotidianamente al Cuore di Gesù con le parole "io ti offro in unione al Sacrificio Eucaristico tutto quello che oggi vivo per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre".

Padre Piero Donadoni

Settimana Pastorale Mariana

30 settembre - 7 ottobre 2007

“Nella Parola di Dio una bussola per la vita di ogni giorno”

“Cristo Redentore, Sapienza eterna, donaci di gustare la tua dolce amicizia”

Domenica 30 settembre

*Giornata di apertura
dell'anno catechistico*

Ore 10.00 - Santa Messa in Duomo e “mandato” alla Comunità educativa dell'oratorio (catechisti, animatori, educatori, collaboratori).

Primo incontro delle famiglie per l'avvio del primo anno della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

Ore 11.00 e 16.00 - Celebrazione dei Battesimi in Duomo.

Ore 15.00/18.00 - È proposta a tutti l'Adorazione Eucaristica in Duomo.

Ore 18.00 - Santa Messa in apertura della Settimana Pastorale Mariana.

Lunedì 1 ottobre

Giornata per gli ammalati e gli anziani

Ore 9.00 - Santa Messa della comunità (Santa Maria).

Ore 20.30 - **Incontro genitori** per l'introduzione all'anno sportivo al Centro Giovanile.

Martedì 2 ottobre

Giornata per la famiglia

Ore 9.00 - Santa Messa della comunità (Santa Maria).

Ore 20.30 - Incontro per la presentazione del documento **“La Comunità nasce dai Sacramenti”** (Santa Maria).

Mercoledì 3 ottobre

Giornata della Parola di Dio

Ore 9.00 - Santa Messa della comunità (Santa Maria).

Ore 20.30 - **Incontro di formazione biblica** (Santa Maria).

Giovedì 4 ottobre

*Giornata di preghiera
per tutte le vocazioni*

Ore 9.00 - Santa Messa della comunità (Santa Maria).

Ore 15.00 - Adorazione Eucaristica mensile vocazionale (Duomo)

Ore 20.30 - Liturgia penitenziale comunitaria e Ss. Confessioni (Santa Maria)

Venerdì 5 ottobre

Giornata della preghiera

Ore 9.00 - Santa Messa della comunità (Santa Maria).

Ore 10.00 - 11.30 Adorazione Eucaristica (Duomo).

Ore 20.30 - **Assemblea comunitaria** di tutti i collaboratori parrocchiali al Centro Giovanile (Consiglio pastorale, Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia, Consigli degli oratori) e Aggregazioni ecclesiali (Associazioni, Gruppi, Movimenti, Cammini) sulla scelta diocesana del vescovo per il nuovo anno pastorale 2007/2008: “Vita liturgica della Comunità cristiana e Ministero episcopale”.

Sabato 6 ottobre

*Giornata della Riconciliazione
Spirituale*

Ore 9.00 - Santa Messa della Comunità (Santa Maria).

Ore 15.00 - Ss. Confessioni per tutti in Duomo.

Ore 18.00 - Santa Messa del sabato sera in Duomo.

Domenica 7 ottobre

*Festa della Beata Vergine Maria
del Santo Rosario*

Ore 9.00 - Santa Messa della Comunità in Duomo.

Ore 10.00 - Santa Messa delle famiglie in Duomo.

Ore 10.00 - Santa Messa Solenne in Santa Maria.

Ore 16.00 - Vespri Solenni in Santa Maria con la preghiera di affidamento a Maria delle famiglie ICFR.

Processione solenne mariana

Ore 18.00 - Santa Messa di ringraziamento nella conclusione della settimana mariana pastorale.

Mondo femminile

Welfare. Questo termine inglese, che ha il significato di ‘prosperità, benessere’, viene utilizzato anche in Italia per indicare l'assistenza sociale. Ho avuto l'occasione di informarmi sul welfare negli USA, traducendo il discorso di Theresa Funiciello, la presidente americana di un'associazione che difende i diritti di coloro che devono assistere i familiari in difficoltà, anziani o disabili. Il welfare americano viene definito “tirchio e crudele”, essendo basato sul principio che è povero colui che non ha voglia di lavorare! Come esempio è stata portata la vicenda di Anna e di suo figlio Angelo.

Anna era sola, poiché suo marito se n'era andato con un'altra donna. Lei era impiegata in una grossa industria. Quando a suo figlio fu diagnosticata una grave malattia in fase terminale, Anna chiese di lavorare part-time per poterlo assistere, ma le fu rifiutato. Un giorno dovette proprio assentarsi per accompagnare il figlio, ma al suo ritorno trovò la lettera di licenziamento: data la situazione, non veniva più considerata affidabile. Anna si rivolse all'assistenza sociale, ma al figlio non venne riconosciuta nessuna indennità, perché ‘tanto sarebbe morto di lì a poco’. Allora chiese assistenza per se stessa, essendo disoccupata: le venne assegnato un lavoro qualsiasi di 25 ore settimanali. Anna lo accettò per forza. Doveva anche pagare le rate del mutuo per la casa. Quando Angelo entrò in coma, Anna non si recò al lavoro per rimanere sempre accanto al figlio. Perse il lavoro e la casa, si ammalò a sua volta e le fu detto che ciò era causato dallo stress subito. Quando le chiesero perché avesse lasciato il lavoro dell'assistenza, rispose: “... perché quando gli tocco il viso, Angelo sorride”.

Anna morì disperata, senza mezzi e senza una casa.

Ida Ambrosiani



a cura di Ida Ambrosiani

Si sono svolte due riunioni - il 17 maggio e il 15 giugno scorsi - presso il Centro Giovanile, aventi come argomento di riflessione l'aggiornamento della Pastorale Giovanile.

Monsignor Verzeletti ha spiegato i motivi del tema proposto per la riflessione e la condivisione. Egli ha ricordato che il progetto di pastorale giovanile, che era stato programmato già nel 1993, va aggiornato alla luce dei cambiamenti e dei comportamenti della società e dei giovani, avvenuti in questi anni, nonché del dialogo della Parrocchia con il Centro Giovanile e i giovani. C'era stata una premessa nella riunione del 12 gennaio, in cui i responsabili degli Oratori (don Alberto Boscaglia per il CG2000 e don Mino Gritti per San Bernardino) avevano espresso concretamente la situazione attuale. Poi era seguita la relazione di don Marco Mori, direttore diocesano per gli Oratori e la Pastorale Giovanile, il quale aveva illustrato lo studio da lui fatto in riferimento ai giovani della Diocesi, fornendo chiari dati statistici e considerazioni.

I consiglieri sono quindi stati invitati a continuare la riflessione sul percorso che la Diocesi sta facendo, con disponibilità ad accompagnare, a prendere atto del cammino dei preadolescenti, adolescenti e giovani dopo il percorso della iniziazione cristiana. Andava messa in risalto l'attenzione ai giovani, cercando di comprenderli e tenendo conto della situazione attuale, con discernimento e senso di responsabilità.

Al Consiglio Pastorale fanno riferimento il Consiglio dell'Oratorio, la comunità educativa, tutti i vari gruppi e associazioni: c'è dunque la necessità di esprimere quella che oggi viene chiamata 'la passione' dei giovani, ossia l'aver la capacità di capire, intuire e comprendere come collocarci nella situazione dei giovani della nostra Parrocchia.

Per quanto riguarda la relazione di don Marco Mori (v. *L'Angelo* di apri-

le), ne sono stati rilevati alcuni aspetti; l'attitudine dei giovani a:

1. rimanere in casa;
2. limitare le relazioni ad una cerchia ristretta di amici;
3. manifestare una certa reticenza, paura o perplessità ad uscire, mettendosi in rapporto con i problemi di integrazione, di relazione con gli altri;
4. rapportarsi riguardo al futuro in dimensione personale, egoistica.

Sulla base di questi temi, ci si è chiesti come si possa investire sul protagonismo giovanile. Aldilà delle varie situazioni negative, sembra però che ci sia tra i giovani anche una certa ricerca della fede, della pratica religiosa, della preghiera (Giovanni Paolo II li chiamava 'sentinelle del mattino'). La Chiesa si chiede come accostarsi ai giovani.

Don Alberto ha illustrato lo schema di un progetto diocesano in dieci punti per la nuova pastorale giovanile, spiegando che si deve tener conto delle esigenze attuali dei ragazzi, delle loro aspettative; quindi si progetta di suddividerli in piccoli gruppi da affidare ciascuno ad un coetaneo qualificato, il quale possa guidarli e rilevare le esigenze, le richieste che vengono man mano espresse. I punti previsti sono i seguenti:

- Analisi più corretta della situazione giovanile.
- Formazione degli educatori per

loro stessi e per il servizio che svolgono.

- Precisazione dell'identità e del ruolo dell'Oratorio.
- Coinvolgimento della famiglia e di tutta la comunità.
- Precisazione circa la formazione integrale in rapporto allo specifico cristiano.
- Valorizzazione di associazioni e movimenti in un quadro più ampio.
- Attenzione ai 'media' come risorsa.
- Maggior attenzione e considerazione delle esperienze in atto.
- Relazione con la scuola e altre realtà presenti sul territorio.
- Ricerca della continuità tra Iniziazione Cristiana e progetto giovanile.

È un progetto sperimentale che si spera possa dare i suoi frutti, favorendo l'aggregazione ed evitando la dispersione dei ragazzi - come avviene attualmente dopo la Cresima. I consiglieri hanno giudicato concreto e positivo il progetto stesso. I ragazzi verranno comunque sempre seguiti da un sacerdote. La figura di Gesù Cristo può sicuramente destare attenzione e attrazione per loro. L'argomento della Pastorale Giovanile verrà perfezionato nel prossimo anno. Tra le riflessioni espresse dai Consiglieri è emersa l'idea che l'Oratorio diventi veramente il centro di educazione alla fede. Tra le altre cose si dovrebbe diffondere la lettura della Bibbia, così come è stato raccomandato dal Concilio Vaticano II. La figura di Gesù dovrebbe essere considerata nella sua realtà di uomo e figlio di Dio. □



a cura di Rosanna Agostini

Si prospetta un calendario di lavori del massimo rilievo programmati dal CPAE per la stagione autunnale: dal restauro del catino absidale di Santa Maria, agli interventi di ristrutturazione del tetto del duomo, della Sacrestia della chiesa di San Faustino, al ripristino delle facciate delle Discipline adiacenti Santa Maria.

Restauro della volta e della cupola di Santa Maria

È in fase di avvio l'opera di restauro conservativo della volta absidale e della cupola della chiesa di Santa Maria Maggiore, a cura del Gruppo di Lavoro Recuperando Restauro&Conservazione di Lonato. Gli affreschi, risalenti alla fine del XIX secolo, presentano un ciclo pittorico sul tema dell'Assunzione della Vergine raffigurata nella volta e nella cupola, con schiera di angeli e santi. Gravemente compromesso lo stato di conservazione degli affreschi, specie nella volta absidale, per il deposito diffuso di sali solubili di colore biancastro che hanno deteriorato

visibilmente alcune zone. Vasto è il degrado cromatico della superficie, causato da massive infiltrazioni di acqua piovana indotte dallo stato di conservazione precario del tetto della chiesa - antecedente il 2001 - che ha causato il sollevamento degli intonaci ed estese perdite degli affreschi. Il rifacimento completo della copertura della chiesa - eseguito a partire dal 2002 - non ha potuto evitare il dissesto causato dalle cospicue infiltrazioni di umidità cui oggi il restauro conservativo del catino absidale pone rimedio. Non si tratta semplicemente di asportare la patina biancastra dei sali di deposito che danneggiano la superficie della volta della chiesa. L'intervento di pulizia e di asportazione delle incrostazioni saline deve infatti tener conto della perdita ormai recuperabile di svariate parti cromatiche della superficie affrescata. Con la supervisione della Soprintendenza, le porzioni degradate che non hanno perduto completamente il colore, dopo pulitura completa, vanno consolidate con ri-adesione della pellicola pittorica mediante applicazione di



resine adesive adeguate. Non vengono invece reintegrate le parti irrimediabilmente perdute: le attuali tecniche di restauro conservativo tendono ad evitare l'esecuzione di "falsi storici", mentre si intende operare con una tecnica minima di integrazione per dare unità visiva all'effetto finale.

Tetto del Duomo

Urge provvedere alla sistemazione del tetto del duomo, che versa in condizioni di generale dissesto. La copertura in coppi risulta gravemente ammalorata per azione degli agenti atmosferici e per consunzione della struttura di rivestimento causata dagli anni. All'intervento di manutenzione ordinaria si aggiunge inoltre il serio deterioramento degli abbaini a raso, realizzati con lamiera ondulata e struttura in plexiglass. Il degrado di questi elementi ha causato infiltrazioni massicce di acque meteoriche ed infestazione di volatili che danneggiano -specie con deiezioni dannose- le strutture in legno e in muratura. L'intervento comporta il ripasso completo dei coppi, la sostituzione delle componenti danneggiate e la stesura di un nuovo manto impermeabile di copertura. Con il consenso della Soprintendenza, si procede all'eliminazione degli abbaini, pericolosi per la conservazione della chiesa e non necessari. Infatti l'accesso al sottotetto è garantito da passaggi esterni da rendere più agevoli con la creazione di punti di aggancio per le corde di sicurezza. Inoltre, per quanto riguarda la copertura del



Qui sopra e in alto, due immagini del tetto del Duomo.
Nella pagina a fianco, le facciate delle Chiese di San Pietro e San Lorenzo



tiburio del duomo, in corso d'opera si intende provvedere al consolidamento del coronamento in mattoni, per ovviare al degrado e alla possibile perdita di elementi.

Sacrestia del Duomo

L'intervento sulla sacrestia del duomo si è reso necessario per riparare una serie di fratture strutturali che compromettono la solidità muraria dell'edificio. Si tratta di un fenomeno statico che i tecnici definiscono "espulsione dell'angolata". La compromissione statica del rivestimento murario della Sacrestia si evidenzia con la comparsa di fessure all'interno - nell'angolo Nord-Est - e all'esterno della facciata, lungo il passaggio verso la chiesa di Santa Maria. Il fenomeno è legato alla presenza delle volte a crociera che coprono la sacrestia piccola. Queste strutture, con la loro conformazione statica, determinano spinte con componente orizzontale sui muri esterni: il fenomeno, noto come "espulsione dell'angolata", tende ad allontanare tra loro le pareti perimetrali, con il conseguente manifestarsi di fissurazioni proprio in prossimità degli angoli. Per la sacrestia piccola si prevede un consolidamento statico da eseguirsi con la creazione di un cordolo in legno realizzato "a pettine". Con questo accorgimento, la messa in opera non comporta rimozione della struttura portante del tetto né danneggiamento dei travetti. Il cordolo in legno "a pettine" permette di rendere solidali tra loro le murature perimetrali. Ciò contrasta la componente orizzontale delle spinte trasmesse dalle volte a crociera, come un anello che stringe le pareti e ne impedisce l'allontanamento. Il "pettine", una volta messo in opera, viene fissato alle murature sottostanti con perni in acciaio e vincolato, mediante semplice chiodatura, alla struttura del tetto che in questo modo collabora all'effetto contenitivo della nuova struttura. Per completare l'opera, si prevede il consolidamento del tetto con l'applicazione di un piatto in acciaio che corre sulla falda, fissato con semplice chiodatura. Il recupero strutturale della sacrestia avviene dunque con un'operazione minimamente invasiva. Non

vengono infatti rimossi i travetti originali. Si tratta inoltre di un'opera assolutamente reversibile, in accordo con le moderne teorie del restauro che mirano all'assoluta conservazione del dato materico di un bene architettonico, pur intervenendo con soluzioni strutturalmente efficaci.

Conservazione delle facciate del complesso delle Discipline

L'intervento di restauro conservativo del complesso delle Discipline riguarda le facciate delle chiese di San Lorenzo e di San Pietro che si affacciano su via De Gasperi, compreso il passaggio che separa la chiesa di San Lorenzo e di Santa Maria. Anche la chiesa di Santa Maria Nascente rientra nel complesso, ma in questa fase non rientra nell'opera di recupero. In generale, l'aspetto attuale delle facciate interessate dall'intervento presenta un diffuso stato di compromissione. Infatti, si notano perdite significative di parti di intonaco, cadute di colore, rappezzi incoerenti realizzati con malta cementizia e grave deterioramento degli elementi decorativi, come i portali, i fregi, le volute e gli affreschi, in molti casi ormai perduti. Evidente è soprattutto il degrado della facciata della chiesa di San Pietro. La parte inferiore dell'edificio sacro è stata parzialmente tinteggiata, come pure la porzione interna al portale sul lato sinistro: l'intervento però risulta del tutto improprio rispetto alla struttura esistente, mentre il resto versa in totale abbandono ed attualmente si presenta scolorito, con perdita di colore e caduta di intonaco. Le facciate della chiesa di S. Lorenzo e del corridoio verso Santa Maria risultano gravemente danneggiate da fenomeni fisici che hanno causato la caduta di parti significative di intonaco, lo scolorimento delle pitture, con evidenti rappezzi in cemento lasciati senza colore che vanno seriamente a minare la stabilità generale della malta originale. La presenza di rappezzi in cemento è pericolosa per la conservazione degli intonaci di malta di calce originale. La maggiore rigidità fisica e la scarsa impermeabilità all'acqua delle superfici cementizie infatti si ripercuote sugli intonaci superstiti



che vengono sottoposti a stress fisici e chimici, con passaggio di agenti inquinanti dal cemento per fenomeni di capillarità indotta. L'intervento generale intende dare un aspetto uniforme alle facciate, risolvendo lo stato di degrado chiaramente visibile. Sono perciò in cantiere operazioni di rimozione dei rappezzi cementizi da sostituire con malte di calce. Inoltre si programma il consolidamento degli intonaci originali e la tinteggiatura a latte di calce, mantenendo l'effetto cromatico oggi visibile. Gli interventi mirano a conservare il più possibile l'aspetto attuale delle chiese. La tecnica di ri-tinteggiatura adottata si propone coerente con l'esistente dal punto di vista materico, con impiego di latte di calce invece delle attuali tempere a base sintetica e mantenendo le cromie esistenti, anche se le indagini diagnostiche hanno dimostrato non essere quelle originali. Infatti, il dato cromatico attuale, anche se modificato di recente -presumibilmente all'inizio del secolo scorso-, è ormai parte della percezione generale del bene architettonico fruibile al pubblico. Anche per questo intervento, come già per la facciata di Santa Maria recuperata nel 2006 al suo splendore d'origine, il trattamento a latte di calce non crea una stesura uniforme ma permette di intravedere, con effetto "a macchia di leopardo", i lavori di riparazione sottostanti garantendo la riconoscibilità dei rappezzi, percepiti come variazioni di tonalità, per rendere meglio apprezzabile il lavoro del restauratore. □



Grazie, suor Gianaurelia

Abbiamo accolto, in modo inaspettato, nel mese di maggio scorso, la notizia del trasferimento di **Suor Gianaurelia Sangalli** da Chiari alla comunità delle Suore Dorotee dell'Eremo di Bienno in Valle Camonica. Ci ha poi lasciati nel mese di giugno.

Ella ha svolto il suo ministero religioso nella nostra comunità per ben dodici anni intensi di lavoro e di impegno pastorale, soprattutto presso il Centro Giovanile 2000. La sua presenza assidua e generosa è stata soprattutto per i bambini, per i ragazzi, i catechisti e le famiglie nel cammino della iniziazione cristiana. Ha collaborato con i sacerdoti nelle varie iniziative e proposte educative giovanili sia durante l'anno pastorale come nel periodo estivo nell'attenzione ai vari gruppi e associazioni.

Suor Gianaurelia si è donata in parrocchia con generosità al lavoro semplice, umile e costante di ordine, lavaggio e pulizia della biancheria e paramenti del Duomo e delle varie Chiese, coordinando un gruppo apposito di signore, di mamme, denominato "Gruppo Betania", che ogni settimana si dedicavano, e si dedicano tuttora, a questo impegno comunitario, con sede presso l'oratorio Rota.

Questo gruppo lavora con tanta dedizione e convinzione, serenità e pas-

sione: caratteristiche che la Suora desiderava fossero presenti e accompagnati da una spiritualità e preghiera. Penso poi sia utile ricordare volentieri anche gli incontri e le visite agli ammalati, cui portava l'Eucaristia e il conforto di una parola buona.

A suor Gianaurelia va tutta la nostra riconoscenza e l'augurio di ogni bene per il suo nuovo apostolato. La accompagniamo con la preghiera e la stima, assicurando che Chiari con riconoscenza le vuole bene e volentieri la ricorda. Un grazie vivo pure dei sacerdoti e mio personale.

don Rosario

Carissima Sr Gianaurelia. È passato già più di un mese da quando hai lasciato la nostra Chiari per l'Eremo di Bienno, la tua nuova casa, ma il vuoto che hai lasciato è difficile se non impossibile da colmare.

Mentre scriviamo, siamo al Rota nella "nostra" stanza dove il giovedì ci troviamo per la cura dei paramenti sacri del Duomo e di S. Maria e ci tornano nella mente i momenti belli e sereni dove, tra una risata, una preghiera e una chiacchierata passavamo il tempo attaccate ai ferri da stiro o alle macchine per cucire per il bene della nostra Parrocchia e dove, sovente, c'era l'occasione per festeggiare qual-

che compleanno o ricorrenze particolari con la merenda.

L'unica cosa che in questo momento possiamo dirti, e probabilmente è l'unica che si può usare, è semplicemente GRAZIE perché la tua sensibilità, già dal tuo arrivo a Chiari 12 anni fa, ci ha fatte sentire persone a te care pur senza conoscerci, perché non ti sei mai tirata indietro di fronte a qualsiasi esigenza o servizio. Grazie per quello che sei stata per noi e cioè una confidente discreta e sempre pronta a dare consigli e suggerimenti e qualche volta mediatrice discreta.

Ci torna alla mente il giorno in cui ci hai detto che la Madre Generale ti aveva destinato all'Eremo e solo tu sai quale tremendo dispiacere ci ha dato quella notizia e sai quanto ci è difficile ancora oggi accettarla.

Vogliamo terminare queste poche righe che ti dimostrano tutto il nostro affetto, la stima verso te e la riconoscenza per tutto quello che sei stata (e sei) e hai fatto con una poesia che riassume la tua persona.

*Donare un sorriso
rende felice il cuore.
Arricchisce chi lo riceve
senza impoverire chi lo dona.
Non dura che un istante
ma il suo ricordo rimane a lungo.
Nessuno è così ricco
da poterne fare a meno
né così povero da non poterlo donare.
Il sorriso crea gioia in famiglia
dà sostegno nel lavoro
ed è segno tangibile di amicizia.
Un sorriso dona sollievo a chi è stanco
rinnova il coraggio nelle prove
e nella tristezza è medicina.
E se poi incontri chi non te lo offre
sii generoso e porgigli il tuo:
nessuno ha tanto bisogno di un sorriso
come colui che non sa darlo.*

P. Faber.

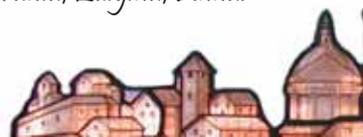
Grazie ancora per quello che hai fatto per la nostra comunità parrocchiale e per noi.

Ti portiamo sempre con noi e ricorda che tu sarai sempre la "NOSTRA SR GIAN".

Non ti dimenticheremo mai.

Con affetto grande le tue donne:

*Rosa, Mari, Marita, Mari, Rosanna,
Giuditta, Tania, Luigina, Anna.*





Un'amicizia finita sull'asfalto

La storia di Jennifer Bresciani che, un anno fa, ha perso il suo amico sulle strade bresciane e, mentre il peggio accadeva, era seduta accanto a lui. Nelle storie, di solito, la morale viene alla fine. Qui la morale è all'inizio, dove si racconta di un'amicizia di quelle vere. Alla fine c'è solo un consiglio pratico per chi, il sabato sera, vuole evitare di mettere a rischio se stesso e gli altri.

È una bella ragazza, Jennifer. Discreta, porta un piccola cicatrice al polso destro; quando la incontriamo è appena nascosta da un nastrino azzurro. È una storia quella ferita oggi quasi scomparsa e le chiediamo di raccontarcela.

“Era la sera del 23 agosto 2006 - inizia - e, come accadeva spesso, il mio carissimo amico Giuliano era passato a prendermi per andare a fare un giro in auto: io avevo finito di lavorare, lui era ancora in ferie”.

Si conoscevano da cinque anni i due ragazzi, si erano incontrati al Grest nel 2001 e da lì la loro amicizia non si era più fermata, “facevamo tutto insieme” spiega Jennifer.

Era un rapporto fatto di fiducia, e ce lo racconta così, con le sue lunghe chiacchierate, le confidenze, lei che si era allontanata dalla fede e “lui mi ha convinta a tornare a messa, a San Bernardino: ero felice”. Poi, poi ci tocca tornare al 23 agosto 2006: “stavamo ritornando da Coccaglio - dice lucida Jennifer - e, usciti dal sottopasso della ex statale 11, avevamo imboccato la Via per Chiari”.

Sono a casa, sono quasi a casa, lo annuncia anche il nome della Via. Ma accade qualcosa, qualcosa di incomprensibile, di inaccettabile: “stavamo parlando di cosa avremmo fatto l'indomani - continua Jennifer - quando Giuliano ha corretto un po' a destra perché un camion piuttosto ingombrante arrivava dal senso opposto”. E lì, una manovra per stare più sicuri, un gesto consueto si trasforma nell'inaccettabile. L'auto sbanda, forse per la ghiaia oltre il bordo della strada, da destra finisce tutta a sinistra, travolge la corsia opposta, incontra un palo, un lungo muro, striscia, si ribalta. Qualcuno chiama i soccorsi, Jennifer nel frattempo riesce a liberarsi, a uscire dal finestrino. Pensa subito ai suoi genitori, al terrore che li assalirà. Cerca il cellulare, lo trova nella borsa sbalzata fuori dall'auto. Tutto è intatto. Assurdo, tutto è intatto. Il resto è silenzio: lui muore, lei si salva. “Era la persona di cui mi fidavo di più al mondo - sottolinea - non ho avuto paura nemmeno durante l'incidente: lui guidava, io ero sicura”. “Oggi mi è cambiato tutto - continua - perché con lui facevo tutto”.

Per tanti è passato un anno, ormai, da questa vicenda. Per Jennifer no, “è come se fosse successo ieri”. Così, quando la domenica sera rientra e ascolta il TG che fa la conta dei morti sulla strada, si arrabbia: “mi viene rabbia, sì, quando sento di chi muore il weekend perché aveva bevuto, perché andava veloce, perché si era drogato - ci confessa - c'è già il desti-

no a pensarci, non serve aggiungere altri pericoli”. “A chi mette a rischio la sua vita io racconto la mia storia: non bevevamo, non andavamo a 200 all'ora, nulla; avevamo mille progetti, stavamo solo tornando a casa e ci dicevamo che ci saremmo visti domani. Eravamo Amici”.

Alessandro Gropelli

“Decalogo” del Conducente

tratto dal Documento del Pontificio Consiglio della Pastorale per i migranti e gli itineranti: “Orientamenti per la Pastorale della strada”
(19 giugno 2007)

- I. Non uccidere.
- II. La strada sia per te strumento di comunione tra le persone e non di danno mortale.
- III. Cortesia, correttezza e prudenza ti aiutino a superare gli imprevisti.
- IV. Sii caritatevole e aiuta il prossimo nel bisogno, specialmente se è vittima di un incidente.
- V. L'automobile non sia per te espressione di potere, di dominio e occasione di peccato.
- VI. Convinci con carità i giovani, e i non più tali, a non mettersi alla guida quando non sono in condizione di farlo.
- VII. Sostieni le famiglie delle vittime di incidenti.
- VIII. Fa' incontrare la vittima e l'automobilista aggressore in un momento opportuno, affinché possano vivere l'esperienza liberatrice del perdono.
- IX. Sulla strada tutela la parte più debole.
- X. Senti te stesso responsabile verso gli altri. □



COMUNITÀ e SCUOLA

a cura di Paolo Festa

Anno nuovo scuola nuova

Riorganizzazione scolastica a Chiari

Niente a che vedere con la riorganizzazione delle "scuole" intesa come costruzione o meno di nuovi edifici scolastici: di quella si parlerà in un futuro più o meno prossimo. Qui si tratta di una riorganizzazione diversa, che coinvolge le persone. Si tratta del passaggio da "direzione didattica" a "istituto comprensivo". Vediamo di fare un poco di chiarezza, giusto per non perdersi tra parole che ai più possono risultare difficili, o perlomeno "nuove", e per riuscire a definire in cosa consista questo tipo di passaggio, che negli ultimi anni ha riguardato moltissime scuole della Provincia (ma anche dell'Italia tutta).

Prima, anche se legalmente questo "prima" è stato fino al 31 agosto scorso, c'erano la scuola elementare, o più precisamente la scuola primaria, come si chiama da un paio d'anni, e la scuola media (scuola secondaria di primo grado), come due realtà distinte, con tempi, spazi e organizzazioni diverse. Ah, sì, c'era anche la scuola materna (o scuola dell'infanzia). C'era poi la figura di un direttore didattico che si occupava di materne ed elementari. Quando queste scuole hanno cominciato a chiamarsi scuola dell'infanzia e scuola primaria, alla definizione di direttore si è sostituita quella di dirigente scolastico. Sono cambiate anche altre cose, non solo i nomi, ma si tratta soprattutto di questioni tecniche. Fatto sta che a Chiari, da un lato c'erano materne ed elementari (o scuola dell'infanzia e primaria...non lo dico più), con il proprio direttore (o dirigente scolastico) e dall'altra le scuole me-

die (secondaria di primo grado) che facevano riferimento a un preside. C'erano quindi due livelli orizzontali, più o meno a sé stanti: quello di scuola dell'infanzia e scuola primaria e quello della scuola secondaria di primo grado. C'erano un direttore didattico e un preside. C'erano comunque due realtà distinte che, certo, si trovavano a collaborare perché operanti sullo stesso territorio e perché, in fin dei conti, accompagnavano nel percorso scolastico gli stessi ragazzi, ma si trattava, come ho già detto, di due realtà diverse.

Nell'anno scolastico 2006-2007 c'era già stato un primo rimescolamento delle carte: a seguito del pensionamento del dirigente scolastico, il preside della scuola secondaria di primo grado aveva assunto anche l'incarico di dirigente di primaria e infanzia, trovandosi così a svolgere un doppio compito. Si trattava ovviamente di una situazione transitoria, anche perché così facendo il prof Angeli, colui che appunto svolgeva questo ruolo, si trovava a doversi occupare di un numero veramente alto di studenti e insegnanti. Quello che risulta interessante è che però, per la prima volta, l'organizzazione scolastica non era più solo "orizzontale", ma diventava anche "verticale", ponendo sotto un unico coordinamento quelle che un tempo si chiamavano materne, elementari e medie.

Organizzazione "verticale" che è diventata stabile dal 1 settembre: si è riorganizzata la scuola clarense in "istituti comprensivi", che comprendono, appunto, alunni che vanno dalla scuola dell'infanzia alla scuo-

la secondaria. Parlo di "istituti" perché, visto l'alto numero di studenti di Chiari, è stato necessario creare due istituti separati, che fanno capo a segreterie diverse e dirigenti diversi.

Non si ha più, quindi, un'unica "direzione didattica" o "circolo didattico", che comprende tutte le scuole di pari grado (le elementari, appunto, e le materne), ma due strutture verticali (non certo in concorrenza tra di loro, ma che semplicemente operano sullo stesso territorio, quello di Chiari). Per esperienza, avendo già avuto la possibilità di lavorare in un istituto comprensivo (anzi in due, Castrezato e Castelvovati), posso dire che il fatto che maestri e professori collaborino insieme può, superata magari qualche incomprensione iniziale legata al modo diverso di vedere e di "dirsi" le cose, un grande arricchimento, per portare avanti idee nuove per cercare di realizzare la scuola migliore per i nostri ragazzi.

Nei prossimi mesi cercheremo di incontrare i due dirigenti per farci meglio raccontare cosa possa significare a Chiari un istituto comprensivo e conoscere meglio la sua organizzazione. □

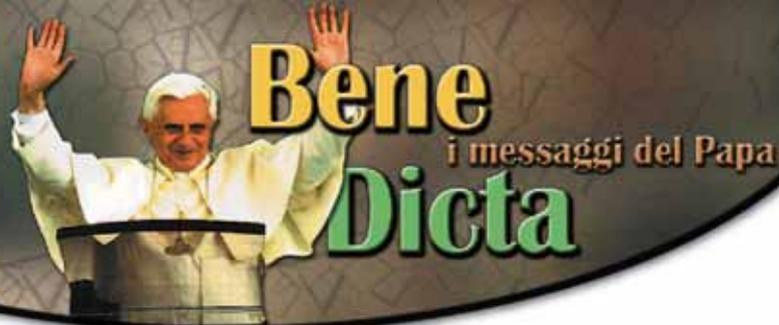
INBLU.
LA RADIO CON TANTE
RADIO DENTRO.



200 radio locali insieme.
Per informazioni o per la tua
pubblicità su InBlu chiama
il (056) 311111 o cerca sul sito
www.radioinblu.it

inBlu
l'Italia in ascolto.





Festa dell'esaltazione della Santa Croce

Entrata in vigore del motu proprio "Summorum pontificum" sull'uso del Messale romano del 1962. 14 settembre 2007

«Riconciliazione»: è questa la parola chiave, «la ragione positiva» del *Motu proprio Summorum Pontificum* di Benedetto XVI sull'uso del Messale romano del 1962. A sottolinearlo è il Papa stesso nella lettera indirizzata ai presuli di tutto il mondo, che accompagna il documento. Lo sguardo al passato, alle «divisioni che hanno lacerato il Corpo di Cristo», scrive il Pontefice, mi hanno spinto a «fare tutti gli sforzi, affinché, a tutti quelli che hanno veramente il desiderio dell'unità sia reso possibile di restare in quest'unità o di ritrovarla nuovamente». Il Pontefice non manca di constatare che «notizie e giudizi fatti senza sufficiente informazione hanno creato non poca confusione», suscitando «reazioni molto divergenti per un progetto il cui contenuto in realtà non era conosciuto». Quindi, affronta quei timori che si opponevano più direttamente a questo documento.

Sin dall'articolo 1, il *Motu proprio* stabilisce che il Messale romano, promulgato da Paolo VI nel 1970, è l'espressione ordinaria della *lex orandi* (legge della preghiera) della Chiesa cattolica di rito latino.

Il Messale promulgato da San Pio V, e nuovamente edito dal Beato Giovanni XXIII, deve essere perciò considerato come forma straordinaria. Non si crea, dunque, in alcun modo, una divisione nella «legge della fede», giacché si tratta di «due usi dell'unico rito romano». L'articolo 5 si sofferma sulla realtà delle parrocchie, disponendo che laddove «esista stabilmente un gruppo di fedeli aderenti alla prece-

dente tradizione liturgica, il parroco accolga volentieri le loro richieste per la celebrazione della Santa Messa» secondo il rito del Messale del 1962.

Benedetto XVI si sofferma poi sul timore che «venga intaccata l'Autorità del Concilio Vaticano II», mettendo in dubbio «una delle sue decisioni essenziali»: la riforma liturgica. «Tale timore - avverte - è infondato». Il Pontefice ribadisce che il messale pubblicato da Paolo VI «è e rimane la forma normale, forma ordinaria, della Liturgia Eucaristica».

L'ultima stesura del *Missale Romanum*, anteriore al Concilio, e pubblicata da Giovanni XXIII nel 1962 «potrà invece essere usata come *Forma extraordinaria* della celebrazione liturgica».

«Per questo - è il richiamo del Papa - non è appropriato parlare di queste due stesure del Messale Romano come se fossero "due Riti", ma piuttosto di un duplice uso "dell'unico e medesimo Rito"».

D'altro canto, Benedetto XVI attira l'attenzione «sul fatto che questo Messale non è stato mai giuridicamente abrogato e, di conseguenza, in principio, restò sempre permesso». Introdotto il nuovo messale, ha ricordato, non furono emanate norme per «l'uso possibile» del Messale anteriore, supponendo che si sarebbe trattato di pochi casi facilmente risolvibili. In realtà, però, si legge nella Lettera, «non pochi rimanevano fortemente legati a questo uso del Rito romano». Il Papa si sofferma così sul movimento guidato dall'arcivescovo Lefebvre, la cui «fedeltà al Messale divenne un contrassegno esterno». Le ragioni di questa spaccatura, spiega il Papa, si trovano «più in profondità», giacché molte persone, che accettavano il Concilio Vaticano II ed erano fedeli al Papa e ai vescovi, «desideravano tuttavia anche ritrovare la forma a

loro cara della Sacra Liturgia». E ciò anche perché «in molti luoghi non si celebrava in modo fedele alle prescrizioni del nuovo Messale». Anzi, sottolinea il Pontefice, il nuovo Messale veniva persino «inteso come un'autorizzazione o perfino come un obbligo alla creatività, la quale ha portato spesso a deformazioni della liturgia, al limite del sopportabile».

Ed è per questo, rammenta, che Giovanni Paolo II fu obbligato a dare, con il *Motu proprio Ecclesia Dei* del 1988, un quadro normativo per l'uso del Messale del 1962. Tale documento, però «non conteneva prescrizioni dettagliate», ma si appellava alle generosità dei presuli verso «le giuste aspirazioni» di quei fedeli che richiedevano l'uso del Rito romano. Ecco perché «è sorto il bisogno di un regolamento giuridico più chiaro» non prevedibile vent'anni fa.».

Il Papa rivolge poi il pensiero alla seconda preoccupazione emersa nelle discussioni sul *Motu proprio*, ovvero che una più ampia possibilità dell'uso del Messale del 1962 potrebbe portare a «disordini o addirittura a spaccature nelle comunità parrocchiali».

«Anche questo timore - afferma il Papa - non mi sembra realmente fondato», soprattutto perché l'uso del Messale antico «presuppone una certa misura di formazione liturgica e un accesso alla lingua latina». Condizioni, che «non si trovano tanto di frequente». Per questo, si ribadisce nel documento, il nuovo Messale «rimarrà, certamente, la *Forma ordinaria* del Rito romano».

Benedetto XVI ribadisce dunque che «non c'è nessuna contraddizione tra l'una e l'altra edizione del *Missale Romanum*». E rammenta che «nella storia della liturgia c'è crescita e progresso, ma nessuna rottura», sottolineando che ciò che per le generazioni anteriori era sacro «non può improvvisamente essere del tutto proibito o addirittura dannoso». Il Papa invita, infine, i vescovi a scrivere un resoconto sulle loro esperienze, tre anni dopo l'entrata in vigore del *Motu proprio* (documento del Papa che non è stato proposto da alcun organismo della Curia Romana). E ciò in modo che, qualora fossero venute alla luce delle serie difficoltà, «potranno essere cercate vie per trovare rimedio». □

a cura di A. P.



a cura di Elia Facchetti

Sul podio delle più amate

Sono certo che se dovessimo fare un sondaggio sulle più amate dai clarensi, lei avrebbe di sicuro un posto sul podio. Magari non sul gradino più alto, ma non si sa mai! Eppure non ha nulla di eccezionale e gli anni si fanno sentire anche per lei. Le forme sono ancora discrete, anche se avrebbero bisogno di un intervento energico per riacquistare lo smalto che una volta avevano. Prima o poi tutti quanti passiamo a farle una visita apprezzando, soprattutto in estate, la sua fresca accoglienza, la sua pace e la consolazione che sa regalare. E salutandola invariabilmente pensiamo “che peccato, e pensare che era così bella”. Ma non per questo l’amiamo di meno!

Sto parlando (ma l’avrete già capito) della chiesa della Beata Vergine di Caravaggio, anzi del santuario, che sorge accanto al Camposanto, della sua bellezza, ma anche delle sue sta-

tue ferite e delle pietre che si stanno sbriciolando.

Eppure questa chiesa fu fortemente voluta dai clarensi.

Racconta la storia che, a seguito dell’apparizione della Madonna in quel di Caravaggio ed al diffondersi della devozione relativa, qualcuno appese un dipinto della Madonna su un albero posto sulla strada che, lasciandosi Chiari alle spalle, si inoltrava verso Castelvovati e Castrezato. Oggi, sfrecciando in macchina, non ce ne saremmo manco accorti, ma allora si andava a piedi ed anche un dipinto, seppur senza pretese, non poteva essere ignorato. I passanti cominciano a lasciare delle offerte e ben presto si pensa di erigere un piccolo portico, ben più consono alla venerata immagine.

Com’è strana la storia: senza particolari incitamenti si arriva a disporre di una cifra sufficiente a sostenere la co-

struzione di una vera e propria chiesa. Si provvede ad interpellare la Curia che il due maggio 1681 scrive: “Si concede la licenza di fabricar la Chiesa sotto al titolo della Beata Vergine di Caravaggio, purchè, fabbricata che sarà, si trasporti l’altare di S. Genesio, esistente in quella chiesa poco discosta da quella da fabbricarsi, e resti totalmente distrutta, col trasferir tutti gli emolumenti et obbligazioni che di presente vi sono al medesimo altare di San Genesio, et ciò perché non restino moltiplicate tante chiese senza necessità”. Povero S. Genesio: chissà se ne avrà avuto a male...

Bastano solo otto anni e la chiesa è pronta: il 24 maggio del 1690 avviene la benedizione con l’intervento di autorità civili e religiose, ma soprattutto di tante persone comuni. Si festeggia fino al 26 maggio, giorno in cui si ricorda l’apparizione della Vergine a Caravaggio, avvenuta nell’anno 1432.

Passano altri anni e si pensa di arricchire il santuario costruendo alcuni altari laterali. Ed è datata 17 settembre 1728 la lettera in cui Leandro Chizzola, vicario generale, ne autorizza l’edificazione.

Ma si sa: una cosa tira l’altra. E così perché non pensare alle stazioni della Via Crucis?

Detto fatto: “Il sacerdote Andrea Andreis di Chiari, diocesi di Brescia, oratore umilissimo, implora la facoltà di poter erigere le stazioni della Via Crucis nel divoto santuario detto della B.V. Maria di Caravaggio, poco distante dal paese sud e quasi unito al campo santo della popolatissima Parrocchia medesima, coll’applicazione della solita indulgenza da lucrarsi da tutti i fedeli dell’uno e dell’altro sesso”.

Anche in questo caso la richiesta è accolta e l’autorizzazione porta la data del 27 gennaio 1822. È forse il periodo del massimo splendore della chiesa, che così viene descritta dal Rivetti: “La chiesa è di ordine composito, ad una sola navata con sette altari: è lunga, compreso il coro, metri 34, larga metri 9.70 per la navata, oltre metri 6.80 per lo sfondo delle cappelle aperte da ambedue i lati. La splendida e meravigliosa soasa in stile barocco, è dovuta al chiarese Giacomo





Faustini, autore anche della magnifica cassa d'organo e cantoria che ammiransi nella chiesa di Santa Maria. È tutta una festa di putti, di volute, di festoni di frutta, di foglie, di mascheroni mirabilmente disposti”.

Val la pena ricordare anche i sei altari laterali di questo santuario; entrando dalla porta principale si incontrano, a destra, quello dedicato ai santi Fermo e Rustico, quello dedicato ai santi Giovanni Nepomuceno, Vincenzo Ferreri e Francesco di Sales ed infine quello dedicato alla Beata Vergine Addolorata. Dalla parte opposta troviamo l'altare del Santo Crocifisso con i Santi Antonio e Pietro Martire, l'altare della Beata Vergine della neve e quello di Sant'Andrea Avellino (per altri di San Filippo Neri).

Non possiamo dimenticare i tre affreschi che fanno bello il coro della chiesa: sono del Teosa e rappresentano l'assunzione della Vergine Maria e, sulle pareti laterali, l'apparizione della Madonna rispettivamente ad un gruppo di fanciulle e di giovanotti (a proposito vi invito ad osservarlo bene ed a scoprirne una anomalia!).

Presso il santuario arrivano offerte e doni per la Madonna, tant'è che l'archivio conserva una “Nota degli effetti mobili di proprietà della Madonna di Caravaggio campestre in Chiari” datata 7.5.1851. La nota dice che “la Madonna tutelare di detto santuario trovansi in testa una corona che rassomiglia d'argento” e che “al collo ha una filsa... di pastilia neri antichi” nonché “una filsa di corallo

rosso”. Ed ancora, nel santuario esistono importanti reliquie: “del legno della croce di N.S.G., del velo della B.V.M. e del Pallio di San Giuseppe sposo, della carne di Anna madre della B.V.M., dell'ossa di S. Gio. Battista precursore del Signore”. Non mancano neppure le “ossa di Zaccaria, di S. Maria Maddalena penitente, dei santi apostoli Simone e Taddeo” nonché “del panno in cui furono involte le teste dei SS. App. Pietro e Paolo”.

L'elenco delle reliquie è alquanto lungo, ma sulla loro autenticità... beh! permettetemi quel dubbio che invece non ho riguardo al “banco ed un ginaciojo di legno dolce” ai “vestirsi di legno duro” fino a giungere alle “due corde logore che servono alle campane”.

Eh si! Perché accanto al santuario della Vergine c'è anche un campanile con le sue belle quattro campane che si sa, col tempo necessitano di revisione; cosa che avviene nel 1779.

In quell'anno Giuseppe Parolini sottoscrive che “in ogni miglior modo si è obbligato e s'obbliga di fondere e perfezionare di concerto le quattro campane della B.V.M. di Caravaggio” riducendole a tre del peso di fusi bresciani 53 circa. Garantisce inoltre il concerto perfetto e “di mantenere sane queste tre campane per un anno e tre giorni da incominciarsi dal di che saranno poste in opera”.

Un così bel santuario necessita di un custode, che ha i suoi bei doveri che, in una scrittura datata 25 ottobre 1805, vengono ben dettagliati.

“1) Tutta la robba stata inventata, sia tenuta in esatta cura, tanto per custodirla, quanto per farla aggiustare quale che occorresse spesa questa sarà a carico della suddetta Chiesa; 2) mancando inavertutamente della robba consegnata è in obbligo il sagrista a rimetterla; 3) sia ha carico del sagrista di tenere lavata la biancheria della sagristia a sua spesa; 4) il medesimo è tenuto ad aprire e fermare le porte della Chiesa alle ore dovute, secondo il praticato, ed assistere alle funzioni, che si fanno nella medesima chiesa, oltre servire la messa in giorni feriali; 5) il prodotto delle questue tutto si deve divide-

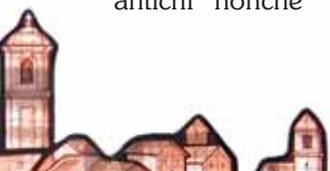
re per metà, soltanto a lui resti l'uva affinché provedi il vino per le messe; 6) per suo annuo salario è fissato lire venti una oltre l'abitazione, l'orto restando proibito di fare altri affittuali, se non che col consenso delli spettabili deputati”. (Vi prego di non imputare al sottoscritto eventuali errori grammaticali: mi sono limitato a copiare!).

Ma, con tutto il rispetto alla Madonna, anche il custode del santuario ha delle urgenze, come quella evidenziata in questa lettera datata 1902 ed indirizzata agli “onorevoli sig. Fabbri- cieri del Santuario della B.V. Caravaggio in Chiari”. Scrive: “Mi permettano inoltre farle conoscere la necessità che vi sarebbe di accomodarmi il piccolo fienile ad uso solaio, acciò sgombrare la stanza che ora serve da solaio e dormitorio di mio figlio poiché essendo il detto mio unico figlio giunto all'età di 28 anni devo permettergli di prendere moglie. Il custode Agostino Zamboni”.

L'archivio purtroppo non conserva la risposta dei fabbricieri, ma mi auguro che abbiano provveduto all'intervento, consentendo il tanto desiderato matrimonio.

Ho terminato lo spazio a disposizione, ma voglio concludere rilanciando un appello (del 1981) di mons. Guido Ferrari per il recupero del santuario: “Siamo in tanti noi di Chiari e arriveremo a concludere quest'opera con il concorso libero di tutti. Chiedo troppo se aggiungo senza il mugugno di nessuno?”

La sfida è ancora aperta... □



Scoprendo la Fondazione

Dessanti spiegato da Dessanti

La nuova ala della Fondazione Morcelli Repossi, di recente aperta, è un vero e proprio museo, anche di arte contemporanea. Con questo articolo iniziamo una serie di visite per scoprire la Fondazione e le sue opere. Tra queste, quindici sono di Cesco Dessanti, importante autore dei nostri giorni, espressionista, che ha esposto in tutta Italia. Lo scorso luglio abbiamo visitato i nuovi spazi della Fondazione insieme a lui, e con lui abbiamo commentato l'allestimento.

Sono espressioni di stupore continuo, quelle che animano Dessanti nello scoprire gli spazi appena restaurati della Fondazione Morcelli Repossi. E questo è motivo d'orgoglio per la nostra città. Cesco Dessanti, nato a Rovigno nel 1926, è dunque istriano



Mercato a Chiari, 1953
Carboncino su carta

no d'origine e si è laureato all'Accademia di Belle Arti di Zagabria. Per un periodo, negli anni '50, è vissuto nella nostra cittadina e alla nostra cittadina ha donato moltissime opere. Ora risiede a Roma.

“La scelta della donazione - ci spiega - deriva dal desiderio di condividere le mie opere con il pubblico, pur non mercificandole e la Fondazione Morcelli Repossi ne ha fatto davvero tesoro”.

Proprio nel foyer, infatti, è stato appena terminato l'allestimento di un primo “assaggio” dei quadri di Dessanti. Qui, in particolare, è da notare il dialogo, quasi mistico, tra la *Maternità* del 1992, e *l'Indovina* del 1995. Di estremo interesse, anche per la cultura locale, è poi il carboncino su carta *Mercato a Chiari* del 1953. Qui Cesco Dessanti ha colto l'intimo parlottio sociale che, per anni, ha denotato le bancarelle della nostra Piazza Zanardelli. “Ricordo in maniera nitida i volti del mercato - ci ha detto - ho disegnato anche molti contadini”. E i crocchi dei nostri uomini che contrattano, infatti, sono naturale soggetto per molti altri disegni, che tuttavia rimangono per ora non esposti.

E la carta, la carta su cui dipingere, tracciare segni e forme, diviene affascinante supporto per le opere di Dessanti. È lui stesso a dirci della sua “ricerca di carte antiche, di pergamene che diventino sostegno per esaltare l'espressione compositiva”. È così, infatti, che al secondo piano della nuova ala, troviamo il suo *Omaggio a Montale* dove le figure di sovrappongono, in una danza dialogante,



L'indovina, 1995
Acrilico su carta

alle parole del Poeta. Ecco, dunque, che i blu della china si fanno sfondo del “male di vivere” spesso incontrato da Montale, oppure la carta accompagna il “cavallo stramazato” tra i disegni di Dessanti. “Sovrappongo messaggio a messaggio -

Volti dal mercato

Un capitolo a parte, anche nella storia clarense, meritano i 14 disegni (di cui solo uno esposto), con cui Cesco Dessanti “fotografa” a modo suo la clarensetà. “La vita di paese al mercato, nelle osterie e nei caffè, le figure tipiche (i caratteristi) e gli amici delle lunghe giornate d'epoca, le lavandaie piegate sui panni della roggia - la ‘castrina’ a cingere la città in sua difesa - che un tratto deciso, senza incertezze, puntiglioso e libero ad un tempo ha saputo esaltare nella parsimonia del segno e nella pudicizia delle intenzioni”; così Franca Calzavacca ha commentato i disegni a carboncino. Disegni da vedere, che meriterebbero una mostra dedicata, utile a ricordare di quanto fossero belli il nostro mercato e i gesti perduti delle lavandare.





Omaggio a Montale, 1978
Inchiostri colorati su carta antica



Maternità, 1992
Acrilico su carta



Concertino, 1978
Inchiostri colorati su carta antica

ci confessa - cerco di promuovere un incontro tra il tempo attuale e quello passato, in una ricerca che attraversi il tempo”.

E il tempo fa un concerto, sotto la mano di Cescio Dessanti, come nell'inchiostro colorato su carta antica del 1978, intitolato proprio *Concertino*. Ma non di sole immagini vive l'artista Dessanti, che è anche poeta ed ha pubblicato il volume di versi "Così nel tempo" presso l'editore Sciascia.

Mentre osserva l'allestimento, dunque, Dessanti commenta anche di come la gente della Fondazione Morcelli-Reposi abbia "lavorato con amore". E questo lo colpisce, lo commuove, ci inorgoglisce. Ad accompagnarci, in questa visita, ci sono anche Eugenio Molinari e Ione Belotti, rispettivamente consigliere e presidente della Fondazione. Con cura e dedizione, mentre passiamo tra le sale, chiedono opinioni all'artista sulla disposizione delle opere, le aggiustano, le spostano, prestano ancora attenzione agli ultimi particolari. E così, nell'allestire gli spazi di questo vero museo clarense, dietro ogni quadro si annodano anche degli affetti, la storia di alta dignità di un artista, delle sue opere e di coloro che rendono possibile ai cittadini bresciani di fruire del Bello.

(1 - continua) □

Mo.I.Ca informa

XXV anniversario

L'avvenimento più importante da ricordare, con il quale si è chiusa la nostra attività prima della pausa estiva, è stato la celebrazione del XXV anniversario del Mo.I.Ca. nazionale, che venne fondato a Brescia nel 1982. Si è svolta nei giorni 7 e 8 giugno, così come era indicato sul programma che avevamo distribuito alle nostre associate. Vi hanno partecipato oltre duecento persone, tra responsabili e delegate dei Gruppi italiani e presidenti delle associazioni estere, d'Europa e delle Americhe. Si è iniziato nel pomeriggio del 7 con una S. Messa, celebrata nella chiesa del Centro Pastorale Paolo VI dal Vescovo ausiliare mons. Francesco Beschi. Alla riunione successiva, nell'Auditorium Santa Giulia, ci sono stati gli interventi di saluto e apprezzamento di varie personalità. Il tema era "Donne nel mondo nell'anno delle Pari Opportunità". Abbiamo ascoltato anche le relazioni delle presidenti di associazioni straniere: dell'Irlanda, che presiede attualmente le casalinghe europee della F.E.F.A.F.; degli Stati Uniti, dell'Argentina, del Paraguay e della Costa Rica. In generale non vengono riconosciuti i diritti di chi è costretto a lavorare in casa per assistere un disabile, un anziano dipendente, dei bambini piccoli e si lamenta la mancanza di assistenza da parte dello Stato.

La giornata si è chiusa con un concerto di musica classica.

Il giorno successivo, all'Auditorium San Barnaba, hanno partecipato i rappresentanti delle Istituzioni nazionali e locali. È stato letto il telegramma di auguri del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e abbiamo cantato tutte insieme l'inno nazionale e quello europeo. C'è stata una tavola rotonda sul tema "La donna protagonista della mediazione nella famiglia e nella società". A conclusione della celebrazione abbiamo cenato tutte a Villa Fenaroli di Rezzato, con grande animazione. È disponibile in sede un fascicoletto contenente il testo dei vari interventi.

Ida Ambrosiani

Chiari vanta sei negozi dal cuore antico

Riconosciuti dalla Regione: Farmacia Borsato, Forno Magico, Calzature Serina, Forneria Moletta, Tradati Abbigliamento, Caffè Roma.

Una cittadina, la nostra, dai tanti volti e realtà, come quella che vede alcuni nostri concittadini impegnati con tenacia e coraggio a mantenere vive antiche attività e mestieri. Tra questi testimoni d'identità urbana, figurano i sei nostri negozi che la Regione Lombardia ha recentemente studiato ed iscritto in un registro speciale. Sta scritto che, quando un Centro commerciale, "sfratta", o fa chiudere i battenti ad una delle botteghe del centro storico, i paesi e le città perdono una parte dell'anima. E di tentacoli, i grandi magazzini ne hanno allungati anche qui da noi. Loro, i nostri esercenti e commercianti, a questi cambiamenti hanno

dimostrato di saper resistere. Dalla statistica stilata dai ricercatori regionali, i negozi di "rilievo storico" della Lombardia sono appena un centinaio, sei dei quali clarensi. La Farmacia Borsato, fondata da Domenico Borsato nel 1913, ha mantenuto immutato l'originale arredamento e l'aspetto esterno. Sentinella dei nostri malanni, da qui è passato un secolo di evoluzioni e scoperte della medicina per il bene della nostra salute. Poi ci sono la Forneria Moletta, di via XXV aprile, attiva dal 1927, il Caffè Roma, inaugurato nel 1903, il Forno Magico di via Zeveto 44, che ha iniziato a produrre i primi dolci e le prime michette nel 1911, le Calzature Serina, di via De Gasperi 36,



Costante Moletta con la moglie
Emanuela Mangialardo

che ha aperto i battenti nel 1917, le cui scaffalature sono le stesse d'allora. Con ben 186 anni d'ininterrotta attività, e quattro generazioni che lo hanno tenuto aperto, la Palma d'Oro dei più longevi spetta di diritto a "Tradati Abbigliamento", le cui origini risalgono al 1821.

Tra le curiosità che è stato possibile far emergere, c'è la notizia che, negli anni Cinquanta, il Bar Roma ospitava la redazione del quindicinale "Il Cittadino di Chiari". Prova provata, che in fatto di carta stampata vantiamo una lunga ed interessante tradizione. I nostri negozianti, oltre a sfidare le concorrenze, hanno dimostrato di possedere doti di bravura e gestione oculata, adattamento al cambiamento delle mode e capacità professionale.

Un esempio per tutti: Giovanni Serina, classe 1878, fondatore del negozio Calzature della Posta (ora Calzature Serina, via De Gasperi 36), vero maestro nel confezionare scarpe per uomo e donna su misura. Tanto abile da vincere importanti mostre, fiere e concorsi regionali e nazionali, come quello del 1949, quando a Vigevano, capitale della calzatura per eccellenza, sbaragliò tutti con la sua tomaia senza cuciture, vincendo la Coppa d'Oro ed un premio in denaro di 50mila lire. Sono anche questi gli uomini che in



Seminascosto, Costante Moletta. Accanto a lui, una dipendente e il giovane aiutante Berto Baroni. In primo piano, il nipote Mauro Bonotti con un amichetto.





La Farmacia Borsato
in una cartolina d'epoca

passato hanno saputo dare prestigio e lustro alla nostra città. “Mio nonno - ricorda con giusto orgoglio, Lidoina Serina, che ben rappresenta questo storico negozio - il mestiere del calzolaio lo ha appreso da giovanissimo quand’era al Conventino, dove tra l’altro ha conosciuto il pittore Attilio Andreoli, con il quale ha condiviso quei magri anni di gioventù ed una bella amicizia durata tutta la vita.

Nel 1911, a fondare quello che oggi si chiama Forno Magico, è stata la famiglia Signoroni. “Mio papà Mario e mia mamma Federica - sottolineo con tono riconoscente verso i genitori l’attuale proprietario Gio-

vanni Bianchi - vantano una lunga tradizione di panettieri. Tra le specialità di mio padre c’è stata la famosa “Torta Paradiso”, la cui ricetta gliel’aveva passata mia nonna Mari”.

Un tempo, fino ad almeno quarant’anni fa, le nostre strade sapevano di pane appena sfornato che si spargeva per tutto il centro abitato. Tra questi panettieri che anticipavano l’alba accendendo i forni a legna, c’era una sorta di legittimo desiderio essere il migliore. E ci riuscivano. Eccome. Tra questi c’era anche la “Pasticceria Moletta”. “Mio marito Costante - ci ha detto la signora Emanuela Mangialardo, con occhi accesi d’emozione di chissà quanti bei ricordi che le sono tornati in mente - è stato un panettiere ed un pasticciere eccezionale come pochi, tra le sue specialità più rinomate e richieste, di sua esclusiva ricetta, c’erano i “Funghi di Cioccolato”, ed i “Brutti e Buoni”.

Di cambiamenti, la nostra comunità ne ha visti tanti. Fino a mezzo secolo fa si viveva attorno, e dentro, consuetudini ben definite. Col passare degli anni sono andati in crisi i tradizionali luoghi d’incontro, tra cui la piazza, le osterie, i circoli, i cinema, lo “struscio” lungo i viali, gli inverni nelle stalle, il campanile, i cortili dai portoni sempre aperti in cui ci si ritrovava per parlare di tutto e di nulla, ma anche “i bagni nel fosso - con il sole addosso,” come re-

cita una delle strofe de la “Cantata delle Quadre”.

Poi dalla nostra gente sono emerse nuove risposte e volontà di conservare parte delle nostre radici storiche. Come, appunto, hanno dimostrato di saper fare questi sei negozi premiati, quanto quelli, seppur meritevoli, rimasti fuori da questa ristretta categoria d’eccellenza. Loro sono le luci che di sera, come tanti fari accesi, contribuiscono ad illuminare le vie e le piazze del centro, come se volessero invitarci ad uscire di casa per riappropriarci dei nostri spazi e delle nostre belle abitudini. La loro presenza non è solo un aspetto puramente commerciale e di servizi; è molto, molto di più.

Guerino Lorini

Incredibile ma vero

Sabato di fine giugno, si celebra un matrimonio in Santa Maria e già da un bel po’, prima della fine della cerimonia, sono depositati sul sagrato almeno settanta-ottanta chili di riso da “versare” sugli sposi all’uscita dalla chiesa.

Eccoli, eccoli che arrivano... e al termine della baraonda rimane la strada coperta di riso e cartacce come se fosse nevicato: una desolazione. A metà luglio stessa scena e chissà quante altre volte. Basterebbe chiedere ai sagrestani che hanno l’onere di ripulire tutto. E sentire i commenti non proprio benevoli dei passanti.

E pensare, con tutto quel riso buttato, quante famiglie bisognose si potrebbero aiutare... E intanto celebrare matrimoni intelligenti e raffinati, da festeggiare con un paio di borse di coriandoli, una! scatola di riso...

Vi ricordate quei tempi: *an po’ de cunfècc, an quatt màndule, e ’l spusòtt co l’occ négher per ’na smandulada de spala...*

Già, ma quei tempi, purtroppo, non tornano più...

Franco Rubagotti



L’antica panetteria, ora “Forno Magico”, in una cartolina d’epoca

Antiche famiglie: famiglia Mussinelli

Angelo Mussinelli - Gino per gli amici - conosce Elisabetta Redivo, nativa di Pordenone, dopo essere rientrato dalla Germania dove si era trasferito per lavoro nel 1943. Non erano anni facili, quelli! Lavorano entrambi alla Niggeler e Küpfer (*la caalchina*) dapprima amici, poi fidanzati, più tardi finalmente sposi. Abitano in via Cavalli, nel palazzo del dottor Torielli e dall'unione nascono Anna, Fernanda, Bruno e Aldo. Angelo ha tre passioni: le montagne, la bicicletta e la musica. La famiglia lo segue e lo imita. Un giorno decide che scalerà il passo Falzarego in bicicletta e lo annuncia alla famiglia riunita per il pranzo. Dubbi, perplessità, ce la farà?... E lui come Coppi, Bartali, Magni, i grandi del tempo, compie l'impresa. Un'altra volta annuncia che andrà, sempre in bicicletta, da Chiari a Pordenone, città natale dell'adorata moglie. Anche qui dubbi e incertezze ma lui ce la fa tranquillamente.

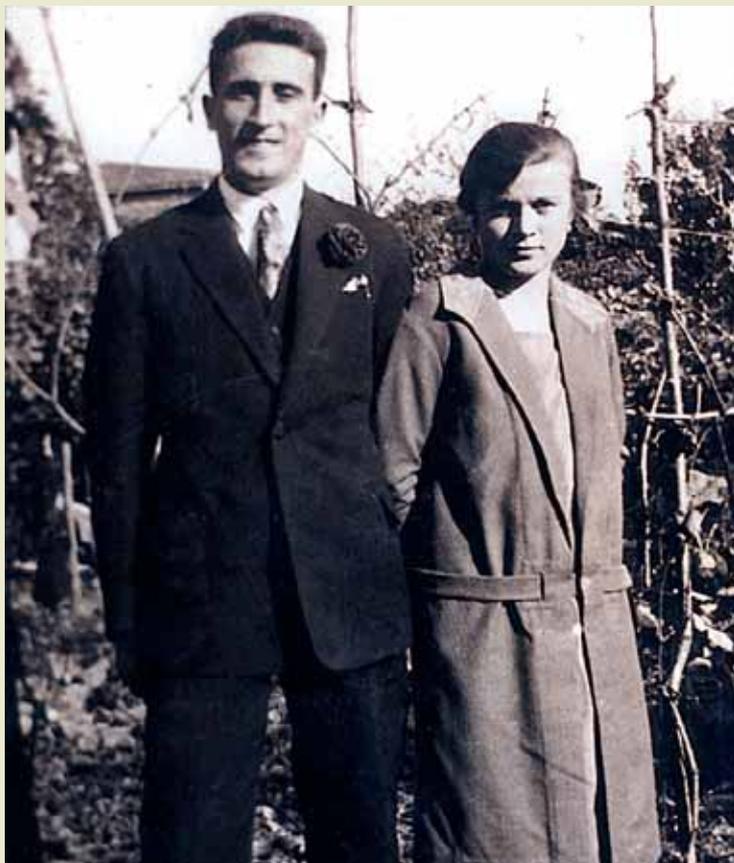
Appassionato di musica, propone al figlio Aldo di imparare uno strumento.

«A me ma piazerès al flauto» è la risposta. E infatti il prossimo anno Aldo festeggerà il cinquantesimo anno di appartenenza alla nostra banda musicale. Aldo è stato per molti anni caporeparto alla Gnutti, e oggi si gode la meritata pensione.

Bruno è scomparso alcuni anni fa fra le sue amate montagne, a Canazei in val di Fassa, colpito da un improvviso arresto cardiaco, gettando nello sconforto i compagni di viaggio, gli amici, la famiglia. Anna la primogenita vive a Zanano in Val Trompia e Fernanda, impiegata, si gode pure lei una serena pensione.

Nella fotografia vediamo Angelo ed Elisabetta Mussinelli in un momento di serenità.

Franco Rubagotti



Recensione: Usèi e casadùr

Fa piacere, e fa Cultura, leggere l'ultimo libro di Mino Facchetti, "Usèi e casadùr". Si tratta di un breve e composito pamphlet che si preoccupa e occupa veramente di fare cultura e di raccogliere testi sull'ampio tema della caccia e del rapporto tra i bresciani e la natura.

La prima sezione - 'Ndà a càcia', raccoglie tutte le espressioni tipiche del vocabolario del cacciatore: dalla A di *archèt* (trappola per uccelli) alla Z di *zögh* (gli uccellini di richiamo). La seconda parte è dedicata, invece, agli *ùsei* e - se i cacciatori permettono - è rivolta anche agli amanti dei volatili... quando sono ancora vivi. Infatti si tratta di un prezioso memorandum con i nomi dialettali degli uccelli e con il loro corrispettivo italiano. La poetica *upùpa* - *béba*, l'affascinante *usignolo* - *risignöl* o l'allegria *allodola* - *serlòda*: ci sono tutti.

C'è poi una sezione - *Uzelà co' la sièta* - dove sono raccolte tutte le poesie a tema venatorio-ambientale che Facchetti ha rintracciato negli archivi della letteratura locale.

Un altro viaggio nella memoria storica e poetica del bresciano, che parte con Angelo Albrici, fa tappa presso il dialetto "scapricciato" dell'iseano Fava, continua con gli inediti del Lattieri, con Lino Marconi, Bortolo Prezzolino, Giuseppe Rossini, Marcello Salvi, col clarensissimo Renato Tenchini e, poi, ancora Manlio Valseriati e Giambattista Zani.

I giovani bresciani che leggeranno questo libro, come gli anziani, saranno grati a Mino Facchetti per la sua paziente opera di archeologia linguistica, di trovarobato delle parole, ma anche di vivificazione della memoria - non solo letteraria - portata avanti con questo libro.

Pagine preziose, pagine di cultura alta e allo stesso tempo popolare, pagine che ci raccontano della nostra terra con la passione delle idee, più che con il cicaleccio degli ideologismi. (a.gro.)

Mino Facchetti, *Usèi e casadùr*, Gam Edizioni (030.716202) 2007, € 12.00.



Appassionarsi alla Banda

A fine giugno gli allievi del “Corpo Bandistico Giovanni Battista Pedersoli” hanno presentato il saggio di chiusura dell’attività annuale. Esibendosi in numerosi brani i giovani musicanti hanno dato dimostrazione del buon grado di preparazione e di capacità interpretativa che si possono raggiungere anche in giovane età ed in tempi relativamente brevi.

Si può dire che da sempre la nostra Banda, che per tradizione vanta ottimi esecutori, cura la preparazione dei giovani destinati a mantenere ed incrementare l’organico dei musicanti (è documentata l’istituzione di una scuola per archi addirittura nel 1903). È un aspetto importante perché dimostra, aldilà degli scopi diretti, l’intenzione di diffondere, attraverso la Banda, la cultura musicale.

È presumibile che per molto tempo comunque il passaggio delle conoscenze musicali, delle tecniche strumentali e dell’esecuzione d’insieme sia avvenuta da trombetta a giovane trombetta, da percussionista a giovane percussionista: proprio come nelle vecchie botteghe dove crescevano artigiani ma anche pittori, scultori e liutai, tutti imparavano bene ed alcuni divennero dei grandi. Anche quei tempi videro risultati positivi. L’esperienza di tanti anni, la convinzione di dover migliorare sempre e l’impegno di tante persone hanno portato ora ad una strutturazione del percorso formativo che parte dal re-

clutamento per arrivare all’esordio nel corpo bandistico. Per quanto riguarda il primo momento sarebbe meglio parlare di sensibilizzazione più che di reclutamento. Vengono utilizzate varie modalità.

La prima è quella degli interventi nelle scuole. Agli alunni delle classi quarte e quinte elementari vengono proposti dei percorsi di educazione musicale, che prevedono anche elementi di lettura, con l’utilizzo di flauti e percussioni per esecuzioni d’insieme. Anche se limitati nel tempo, questi interventi, seguiti dal professor Polloni, hanno dato risultati positivi e soddisfazione. Agli alunni delle elementari e delle medie vengono poi proposti dei concerti dimostrativi. Anche questi hanno fatto registrare gradimento ed attrazione verso la musica.

La terza modalità di reclutamento è, come naturale, affidata al passaparola che si avvale di amicizia, simpatia, passione condivisa.

I ragazzi che scelgono di diventare allievi si troveranno ad affrontare un percorso formativo strutturato in tre momenti: il solfeggio, lo strumento e la scuola d’insieme. Il primo momento è necessario, anche se non entusiasmante, ma viene presto accostato al secondo, che dà le prime soddisfazioni. In questa fase gli allievi hanno a disposizione undici insegnanti diplomati per ogni sezione di strumenti. La scuola d’insieme, curata dal maestro Marco Paruta, rappresenta veramente il livello più importante e significativo

sia dal punto di vista tecnico che sotto l’aspetto formativo.

L’intero progetto è seguito in prima persona dal direttore della Banda Maestro Stefano Morlotti con la preziosa collaborazione di Egidio Paruta, responsabile, e di Francesco Fattori. Ai corsi dell’anno ormai trascorso hanno partecipato 47 allievi che hanno avuto anche l’opportunità di partecipare a varie manifestazioni con diverse realtà culturali e musicali. Sono stati presentati a “Chiari Musica Insieme”, hanno accompagnato il coro, hanno suonato con altre bande. Questa partecipazione a tanti eventi culturali, in vari luoghi, aggiunge valore alla proposta che la banda rivolge ai ragazzi.

A Chiari, in campo musicale, le proposte sono tante e serie. Tenete presente anche questa che ha radici profonde, tradizioni forti, proposte ricche. I corsi riprenderanno il 10 settembre.

Bruno Mazzotti

PRESBITERIO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CHIARI

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Giovanni Amighetti

P.za Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

don Valentino Bosio

Viale Cadeo, 5

030/70073218

don Davide Carsana

P.za Zanardelli, 2

030/7002087

don Giuseppe Fusari

P.za Zanardelli, 2

030/7001979

don Angelo Piardi

P.za Zanardelli, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175



Sulle orme di don Lorenzo Milani

a cura della Presidenza del Circolo Acli

In occasione del 40° anniversario della morte di don Lorenzo Milani molte persone si sono recate in pellegrinaggio sulla sua tomba, a Barbiana, una piccola frazione di montagna in provincia di Firenze, dove è sepolto il sacerdote e priore che si prodigò per il riscatto culturale e sociale di tanti ragazzi, figli di contadini e di operai in particolare, vissuti con Lui alla famosa scuola di Barbiana.

Coloro che vi hanno partecipato ritengono doveroso far conoscere, anche a Chiari, questa singolare figura di prete ed educatore a tutto campo, e far “passare”, pure negli ambienti scolastici, i contenuti del suo messaggio, consapevoli che la Chiesa ha ormai riconosciuto in don Lorenzo Milani un profeta dei nostri tempi. Infatti, tutta la stampa cattolica, da *Avvenire* a *Famiglia cristiana*, ai mensili come *Città Nuova*, il *Messaggero di S. Antonio* ed altri; così pure numerose testate laiche, hanno rievocato la figura e l'opera straordinaria di questo prete che visse, in modo del tutto particolare, la “radicalità evangelica”, applicandola al contesto sociale nel quale la Chiesa fiorentina lo aveva inviato. Purtroppo, allora non furono comprese le sue lettere e le sue scelte, oggi ritenute cariche di profezia. Le testimonianze raccolte direttamente dalla viva voce di alcuni di quei numerosi ragazzi che, circa 50 anni fa, vissero la stupenda esperienza educativa e formativa alla scuola, di San Donato prima e di Barbiana poi, hanno confermato come don Lorenzo Milani considerasse essenziale offrire a tutti i ragazzi, senza alcuna distinzione, la possibilità di conoscere ed imparare tutte le cose necessarie per poter affrontare responsabilmente la realtà lavorativa e sociale. Pertanto il suo invito era rivolto, in particolare, ai figli di contadini e operai; coloro che facilmente abbandonavano la scuola per svolgere dei piccoli lavori. Ed è ciò che succede ancora oggi nelle situazioni di emarginazione culturale e sociale.

Sintesi biografica ed attività pastorale e sociale di don Lorenzo Milani, “il maestro scomodo”.

Nasce a Firenze nel 1923; sua madre, Alice, è ebrea, mentre il padre Albano Milani appartiene alla piccola borghesia fiorentina. Studia a Milano e consegue la maturità. In quel periodo fu affascinato dall'arte sacra e decise così di approfondire il cristianesimo sotto la guida spirituale di un certo don Bensi. A vent'anni entra in Seminario, a Firenze, guadagnandosi, da subito, la fama di ribelle per la sua straordinaria vivacità. Fresco di ordinazione, nel 1947 fu mandato



cappellano a San Donato di Calenzano, in diocesi di Firenze. Nella piccola comunità svolse un'indagine per conoscere i bisogni della Parrocchia e commisurare ad essi le azioni pastorali. Il risultato dell'indagine, pubblicata nel 1958 con il titolo di “Esperienze pastorali” suscitò un vespaio di critiche velenose ed ingiuste, tali da indurre le Autorità ecclesiastiche a togliere il libro dalla circolazione. I dati raccolti avevano messo a nudo le contraddizioni di una chiesa che preferiva l'alleanza con i ricchi alla vicinanza evangelica con i poveri, mentre Lui considerava estremamente

necessario partire dai bisogni sociali (lotta all'analfabetismo, adeguata conoscenza della realtà...) per poi arrivare a proporre la partecipazione alla vita cristiana. Un approccio, il suo, di fede, coerenza e radicalità evangelica (come lo è tutt'oggi nelle terre di missioni).

Così don Lorenzo, il prete che nella Curia fiorentina veniva considerato “sovversivo”, ma che era stato in grado di capire, in anticipo i “segni dei tempi”, fu trasferito in una piccola, quasi sperduta, parrocchia a Barbiana, comune di Vicchio nel Mugello, formata da poche case, una chiesetta ed un piccolo cimitero. Vi giunse, “in questo esilio”, la sera del 7 dicembre 1954 su di un camioncino, portando con sé tutto ciò di cui disponeva. Osservò la realtà dei pochi abitanti e riprese ad esercitare il suo ministero sacerdotale con grande austerità, senza separarlo dalla vita dei suoi nuovi parrocchiani, quindi riprese il progetto educativo dando vita a quella che è rimasta nella memoria storica come la scuola di Barbiana; una scuola di vita completa, che si svolgeva per molte ore al giorno e per tutti i giorni della settimana. Un altro intervento di rilievo, che suscitò un certo scalpore, fu la lettera che don Milani inviò ai Cappellani militari della Toscana per difendere il diritto all'obiezione di coscienza, in alternativa al servizio militare, considerato, allora, “un sacro dovere per servire la Patria”. Per questa sua scelta antimilitaristica ed a favore della vita di tutti venne processato e condannato post mortem.

Intanto, alcuni mesi prima di morire, insieme a 8 dei suoi ragazzi, che tanto amava come un padre, scrisse la famosa *Lettera ad una professoressa*, dove si sottolineava l'errore e il danno morale riguardante le bocciature degli alunni poveri, convinto che le disuguaglianze sociali non fossero solo di natura socio-economica, ma anche e soprattutto di natura culturale.

Quel documento, che contribuì a far acquisire un nuovo concetto della scuola di massa e non di élite (o un privilegio per i ricchi che lasciava nell'ignoranza la maggioranza del popolo), fu stampato in centinaia di migliaia di copie. Venne fatto circolare anche grazie al Sindacato. L'attuale



presidente del Senato, Franco Marini, già dirigente sindacale, lo ha ricordato recentemente in televisione. Anche alle Acli di Chiari arrivarono alcune copie di quel libro e servirono nelle nostre scuole serali, aperte in quegli anni, per far conseguire la licenza di terza media.

Don Lorenzo è morto, per un tumore alla gola, il 26 giugno 1967, a soli 44 anni, e come Lui volle, è stato sepolto in quel piccolo cimitero, meta, anche nei mesi scorsi di pellegrinaggi.

Il 17 giugno noi abbiamo incontrato Franco, Giuseppe, Luigi, Mario e Nevio; sono alcuni di quei ragazzi che, grazie all'esperienza vissuta alla scuola di Barbiana e con don Dilani, hanno proseguito gli studi e raggiunto posizioni sociali significative. Essi costituiscono il gruppo centrale che sorregge, oggi, la "Fondazione don Milani". Altri gruppi di amici e testimoni della singolare esperienza vissuta circa 50 anni fa sono radicati in diverse province, tra cui anche in quella di Brescia. Sempre a giugno, presso il saloncino ex Rota è stato presentato un documentario, con relative testimonianze, riguardanti la vita e l'opera di don Lorenzo.

Purtroppo la partecipazione non è stata numerosa.

Abbiamo, comunque, ritenuto di far conoscere questa esperienza tramite il Notiziario della Parrocchia, per rievocare alcune pagine molto significative della nostra storia, e perché conoscendole altri abbiano a rendere, sempre e ovunque, testimonianza della verità e dei valori primari della vita, tra cui anche una adeguata istruzione e formazione "al senso critico" di tutte le persone, senza alcuna esclusione.

Gli aclisti Emore, Beppe e Lino

NUMERI UTILI

Comando Polizia Locale - Chiari

0307008228

Numero verde della Polizia Locale

800853669

Cellulare in dotazione
alla pattuglia della Polizia Locale

3204357618

Eccoci di nuovo qui dopo la lunga pausa estiva. Le vacanze organizzate dalla nostra Associazione Pensionati ci hanno dato l'opportunità di ammirare posti incantevoli e di affrontare con rinnovato spirito giovanile anche i momenti di calura fuori dalla norma. Ringraziamo ancora il Signore, come già lo abbiamo ringraziato in occasione della grande solennità del Corpus Domini, anche nella tradizionale processione, purtroppo interrotta dal maltempo.

Tante le nostre iniziative e presenze in questi ultimi tre mesi: venerdì 8 giugno numerosi iscritti hanno partecipato alla bella serata organizzata dalla Fondazione Morcelli-Repossi in occasione della presentazione del volume "Le memorie della Prepositura clarense" di Stefano Antonio Morcelli; per tutto il mese di giugno siamo inoltre stati impegnati presso la Fondazione per l'apertura della mostra in onore dell'artista Floriano Bodini, recentemente scomparso, del quale la Fondazione possiede numerose e significative opere da lui stesso donate.

Il nostro sodalizio non ha conosciuto sosta durante l'estate, perché il volontariato si è prodigato per far sì che i soci che non hanno potuto godere di un periodo di vacanza potessero sentirsi meno soli ed avere comunque alcune opportunità di svago. Nel mese di luglio in particolare ci siamo impegnati per la migliore preparazione delle elezioni del nuovo Consiglio, che si terranno in una data ancora da definirsi, ma comunque dopo il rientro di tutti i "vacanzieri" e prima della nuova tornata di soggiorni previsti in settembre ed ottobre a Ischia, Sciacca Mare e Sardegna.

Nel mese di agosto si è celebrata la festività dell'Assunta, alla quale noi pensionati siamo particolarmente affezionati. Sembra che la data del 15 agosto sia stata scelta dai cristiani per sovrapporre una festività cattolica a quella pagana delle *Feriae Augusti* istituita nel 18 a.C. per la celebrazione delle ferie in onore dell'imperatore Augusto, ma certo questa è la festa mariana più antica e più universale. L'abbiamo festeggiata con rinnovata fede ricordando le parole "La morte non si vanterà di Te, o Maria", pronunciate da San Germano, un vescovo dell'Alto Medioevo. E noi, con rinnovata fede, crediamo nella resurrezione dei corpi e nella vita che verrà.

Prima di chiudere, ci piace qui ricordare la festa augurale della signora Pierina Foglia Vezzoli in occasione del suo 90° compleanno. Attornata dai numerosi figli, nipoti e pronipoti ha potuto godere della benedizione del nipote don Emanuele Vezzoli, missionario in terra d'Africa, che ha celebrato la messa tra le mura domestiche in una cerimonia sobria e suggestiva, conclusasi in armonia e con gli auguri di lunga vita alla festeggiata e di buon apostolato al caro don Emanuele.

Chiudiamo con i consueti auguri anche a tutti gli altri soci che durante il periodo estivo hanno festeggiato il compleanno e con la speranza che la nuova Direzione porti a tutti una ventata di serenità e concordia.

per la Direzione, Pietro Ranghetti

La Direzione comunica che l'Amministrazione comunale ha rinnovato all'Associazione Pensionati l'incarico del servizio dei vigili-nonni davanti alle scuole.

Pertanto chi volesse partecipare a questo servizio può fin d'ora mettersi in nota presso la sede di via C. Battisti 6, tutti i giorni dalle 15.00 alle 18.00.

Un Domenico Savio anche a Chiari

I doni del Signore non sono legati né ad alcuni paesi o città, né ad alcuni tempi. Questa la riflessione spontanea mentre facevo scorrere le paginette, scritte diligentemente a mano, di un quadernetto che risaliva alla presenza dei PP. Benedettini a San Bernardino e che mi era stato donato da una famiglia di amici.

È la relazione del monaco benedettino P. Luigi Sisto Pandolfi, letta il 20 agosto 1922 a Chiari nella classe VI della Dottrina Cristiana ai compagni di scuola del caro defunto Emilio Magrinello (1909-1922).

Inizia così: *“Come un giglio olezzante appena sbocciato al mattino, una mano invisibile ti ha colto, o Emilio, per adornarne il Paradiso. Il profumo delle tue virtù ci allettava e ci invitava ad imitarti...”*. Dalle note che accompagnano la relazione, si viene a sapere che Emilio Magrinello era nato a Chiari, in via Isidoro Clario, il 16 ottobre 1909 da Luigi e Rosa Bergamo, battezzato il 18 ottobre 1909, cresimato il 12 maggio 1919 da mons. Giuseppe Beretta e il 27 giugno 1919 iscritto ai chierichetti di San Bernardino. Pur dando ampio spazio a questo periodo della sua vita, il P. Pandolfi rileva, sulla testimonianza di conoscenti: *“Vivace come dev'essere un fanciullo, allegro sempre, era dotato di un discernimento che appena*

si potrebbe esigere da un ragazzo a lui superiore di cinque o sei anni di età”. Con il padre andava a cantare nel coro della chiesa parrocchiale e seguiva attentamente le funzioni religiose. Se ne mettono in rilievo la soda pietà, la fede viva, la speranza a tutta prova e l'amore di carità verso Dio e verso il prossimo. Soleva recitare le preghiere -matti-



no e sera- in ginocchio ai piedi del suo letto e prolungandole sovente la sera, prima di coricarsi. Aveva un grande amore a Gesù Eucaristia sia ricevendolo spesso nella Comunione, sia partecipando alla Messa, sia adorandolo, sia accompagnandolo in viatico. Al Padre che voleva dar- gli una piccola ricompensa per aver-

lo accompagnato per il viatico, la rifiutò dicendo: *“O Padre, è già stato troppo l'onore che ho avuto di accompagnare il Signore”*. La sua prima formazione l'ebbe in famiglia, profondamente cristiana, sia come incoraggiamento al bene, sia come esempio di virtù-mostrandosi obbediente ai genitori, rispettoso delle loro osservazioni, fedele nell'adempimento dei piccoli doveri della propria condizione di fanciullo.

“Non può esservi sfuggita la sua pietà senza che vi abbiate trovato esagerazione; non la sua modestia senza affettazione; non la sua diligenza alla scuola e ai suoi doveri senza secondi fini, per attirarsi una stima immeritata da parte dei superiori. Niente ipocrisia, invidia, superbia”.

Per quanto riguarda la scuola, non era certamente dotato di un'intelligenza superiore, ma seppe cavarsela con un lavoro assiduo e, davanti ai doveri difficili, con la preghiera domandava l'aiuto al Signore. Confidava alla mamma davanti ad

un compito difficile: *“Stasera studierò la lezione, domattina farò la Santa Comunione e poi farò il compito”*. Sempre modesto e composto, pronto a prevenire i superiori e i conoscenti con il saluto ed il sorriso sulle labbra. Non conosceva che due strade: quella della scuola e quella di San Bernardino.

“A San Bernardino trovò vita ed ingrandì l'anima sua: servire all'altare e cantare in coro, istruirsi sulle cose di Dio, pregarlo, accostarsi ai Sacramenti; precorreva i tempi e si vedeva grande, monaco e prete”.

Meritò di essere scelto quale assistente e coadiutore del Padre Maestro dei chierichetti, ufficio che disimpegnò mostrandosi a tutti i compagni il primo in ogni cosa e acquistandosi sopra di essi un'autorità dovuta non solo al titolo, ma alla pratica coscienza del proprio dovere. Incaricato di tenere la sorveglianza e la disciplina dei chierichetti in assenza del P. Maestro, svolgeva il suo compito senza arroganza né debolezza, ma



con convinzione profonda, facendosi amare e rispettare dai compagni anche maggiori di età di lui.

Tutto procedeva per il meglio, se non che il 20 luglio 1922 Emilio dovette restare a letto per forti dolori alla gamba accompagnati da febbre. Il 27 dello stesso mese la malattia esplose in tutta la sua gravità e rivelò la sua natura di osteomielite acuta del femore sinistro. Portato all'Ospedale Mellini di Chiari, si tentò di salvarlo con un'operazione chirurgica. Ma ormai il male aveva fatto tale progresso che ogni cura si rivelò inutile.

P. Pandolci, che l'aveva seguito nella sua sofferenza, portandogli il Signore come viatico, testimonia: *"Dopo aver sopportato con ammirabile pazienza dolori acutissimi, dopo aver dato a quanti l'avvicinarono il più bell'esempio di virtù, la sua bell'anima purificata dalla sofferenza, volava in Paradiso nella notte tra il 15 e il 16 agosto 1922, pochi minuti dopo la mezzanotte".* Mai aveva perduta la conoscenza e la conservò lucida fino alla fine. Ricordava parenti, amici, conoscenti, compagni e per loro pregava e tutti abbracciò in una promessa preghiera in cielo. In mezzo a questi indicibili dolori lo confortava l'Eucaristia ricevuta diverse volte e soprattutto il Crocifisso. Ripetutamente lo offriva al papà: "Bacialo anche tu, papà" e poi alla mamma "Bacialo anche tu, mamma". Altre volte. "Soffro tanto, sai mamma". Prese il Crocifisso e lo baciò. La mamma voleva riprenderlo: "Lasciami baciare le SS Cinque Piaghe".

Anche la sua morte fu esemplare. Così la descrive il P. Pandolfi: *«All'ultimo, tenendosi raccolto con il Crocifisso tra le mani, appoggiandolo sulla fronte: "Oggi, sarò con te in paradiso"-disse. La mamma: "Ti ricorderai, Emilio, di pregare per i tuoi genitori, per i tuoi fratelli e sorelle perché crescano buoni come te?"-"Sì, sempre, mamma". E dopo un momento: "Tutto per Te, o Signore". Sollevò la testa, tre sospiri affrettati, la piegò di nuovo. Era in Paradiso».*

don Felice Rizzini

Il pittore Franco Balduzzi

Nella mostra di pittura che tradizionalmente viene organizzata ogni anno in occasione del Perdon d'Assisi, è tornato Franco Balduzzi. È il pittore ufficioso della Curia Vescovile di Brescia. E come tale, dopo la pala sulla Madonna dell'Umiltà, nella cappella dell'Episcopio, ha realizzato la pala del Beato Mosè Tovini, in occasione della sua beatificazione e ultimamente il ritratto di mons. Giulio Sanguineti che verrà collocato nella Galleria dei Vescovi. Don Giuseppe Fusari, custode del Museo Diocesano, lo segue con attenzione e lo incoraggia con le sue pubblicazioni. Difatti, la pittura raffigurativa di Balduzzi riesce a coniugare modernità e classicismo con una consumata tecnica. "Lucida, perfetta, eppure sintetica la sua pennellata non indugia in particolari inutili o eccessivi: solo lo stretto necessario entra nel cono ottico del suo dipingere. I fondi indistinti paiono fondali per i poveri attori di questa commedia umana..."

In una delle ultime mostre a Brescia ha esposto la raffigurazione dei sette vizi capitali, compreso l'ottavo, tutto contemporaneo, della totale mercificazione di corpi ed anime. In un piccolo rifugio a Lione sta elaborando, in grandi quadri, le sette virtù, teologiche e cardinali, più l'ottava. Egli, riportandosi ai grandi pittori, ama dare alle sue opere una profondità di pensiero che, attraverso l'arte, raggiunge la mente e il cuore dello spettatore.

Anche a Lione, in una mostra, sono andati a ruba i suoi dipinti, specialmente quelli di più ridotte dimensioni. Balduzzi ha perseguito e raggiunto in oltre trent'anni di attività, con impegno e tenacia nella ricerca quotidiana, un segno pittorico tutto suo. Il suo paese nativo, Rudiano, ne va giustamente fiero.

Alla mostra di San Bernardino non sono mancati anche paesaggi e vedute: un colloquio con la natura e le cose. Balduzzi racconta la realtà registrando fedelmente quel che l'occhio osserva e il rapporto tra forma e colore, la luce diffusa che ammorbidisce l'atmosfera ci danno le dimensioni della sua preparazione ed ispirazione. Però il vero Balduzzi si misura con la figura umana, con il ritratto, letto secondo



le leggi della psicologia ed interpretato secondo i valori perenni della vita.

Il succedersi dei visitatori e l'apprezzamento generale hanno sottolineato positivamente l'itinerario che il pittore aveva personalmente predisposto.

Hanno elogiato soprattutto la sua disponibilità ad illustrare le sue opere a chiunque lo chiedesse.

DFR

Il quinto Vescovo ex-allievo di San Bernardino

L'Istituto Salesiano "San Bernardino" di Chiari è stato aspirantato dell'Ispettorìa lombardo-emiliana dal 1927 al 1970, quando gradualmente fu trasformato in Scuola Cattolica a servizio del territorio. Un ginnasio privato, fatto generalmente in quattro anni, dove si studiava seriamente dovendo fare gli esami pubblici, si pregava con entusiasmo e si viveva allegramente nel nome di don Bosco. Non aveva niente del chiuso e del forzato.

Gli educatori -tutti Salesiani- vivevano a fianco dei ragazzi, studiavano insieme, giocavano insieme, si divertivano insieme. Erano come fratelli maggiori e il direttore come un padre, con cui si andava volentieri a parlare. Quando capitava qualche mancanza, qualche leggerezza, pronta era la correzione personale; se continuava, era rilevato nel voto di condotta settimanale. La Buonanotte del direttore a conclusione della giornata e la lettura pubblica settimanale dei voti (condotta, studio e buona educazione) qualificavano educativamente l'ambiente, in genere sereno ed operoso. Si dava attuazione al metodo educativo di don Bosco.

Gli studenti, tutti convittori, stavano nell'Istituto dai primi di ottobre a metà luglio. Ridotte al minimo le va-

canze estive, si passava un mese in montagna dove passeggiate e scalate si alternavano allo studio.

Ci si trovava bene a San Bernardino, nonostante i periodi di guerra con le conseguenti privazioni. In questo clima venivano a maturazione i germi di vocazione che sorgevano in cuore.

Non c'è da meravigliarsi che un buon numero di allievi, giunti in Quinta Ginnasio, facesse la domanda di andare in noviziato e di verificarvi la propria vocazione salesiana. Una minoranza preferiva il Seminario o altre Congregazioni. Pochi lasciavano.

Andarono in noviziato circa 500 allievi. Ne vennero molti sacerdoti e un discreto numero di missionari. Fra i missionari, alcuni furono nominati Vescovi come Mons. Giovanni Zerbini, Mons. Ignazio Bedini, Mons. Nicolas Cotugno, Mons. Francesco Panfilo.

E, dai primi di giugno 2007, anche Mons. Luciano Capelli, l'ultimo missionario nominato Vescovo.

È sondriese, nato il 19 ottobre 1947 a Cologna di Tirano da famiglia modesta. Vive ancora la mamma e numerosi sono i parenti. Lo zio sacerdote salesiano è morto da tempo. Appartiene al gruppo di aspiranti mandati da don Luigi Borghino a Chiari per

CURAZIA DI SAN BERNARDINO

Via Palazzolo, 1

don Antonio Ferrari (Direttore)
030/7006811

don Gianni Pozzi
030/712356 - 333 3367973

don Silvio Galli
030/7002200

CENTRALINO CURAZIA S. BERNARDINO
030/712356

frequentare il Ginnasio. Passato in noviziato, compagno di studi del direttore di San Bernardino don Antonio Ferrari, è salesiano dal 1965.

Missionario nelle Filippine, al seguito del grande missionario valtellinese don Carlo Braga, vi ha compiuto gli studi filosofici e il tirocinio educativo. Tornato in Italia per gli studi teologici, ha ottenuto la licenza in Teologia a Torino ed è stato ordinato sacerdote il 19 giugno 1975 nella basilica di Maria Ausiliatrice.

Tornato nelle Filippine, ha rivestito vari incarichi fino alla nomina di Superiore Provinciale dal 1993 al 1999.

Dal 1999 è direttore della "Don Bosco Technical School" a Honiara, nelle Isole Salomone dove lo ha raggiunto la nomina a Vescovo di Gizo, sempre nelle Isole Salomone.

don Sergio Micheli



S.E. mons. Luciano Capelli con la mamma e don Guido Brambilla a Samber il 13 giugno 2007.



Piccola Accademia di Musica di San Bernardino

La Piccola Accademia di Musica di San Bernardino riapre i battenti, a partire da sabato 1 settembre con le voci bianche e da lunedì 3 settembre con il Coro Nuova Armonia.

La Piccola Accademia, nata ufficialmente nel 2001, raccoglie al suo interno queste due realtà corali presenti sul territorio clarense dal lontano 1979 ed ha al suo attivo la realizzazione di 5 CD, tra i quali citiamo gli ultimi due, *Wedding songs* e *Viaggi oltre il suono*, presentati rispettivamente nel 2006 e nel 2007, oltre a numerosi concerti, rassegne e concorsi in diverse città italiane. Da quattro anni, inoltre, è stata aperta una scuola di strumento, riservata a coristi per fornire un iter formativo completo.

Per il prossimo anno sono in programma concerti a Cologne, Palazzolo sull'Oglio, Cellatica, Brescia, Lonato e naturalmente Chiari, con il tradizionale concerto di Natale.

La caratteristica forse più importante dell'attività della Piccola Accademia è quella di proporre in un clima di collaborazione e di lavoro il più sereno possibile, a tutti i bambini ed i giovani che vogliono fare un'esperienza musicale, e di canto in specie, una possibilità di cantare un repertorio "diverso" da quello che tradizionalmente viene proposto. Infatti, avvalendosi della collaborazione di giovani musicisti bresciani, da anni si eseguono brani originali che incontrano il piacere soprattutto di chi canta, proponendo un repertorio che vuole andare al di là delle solite proposte, sperimentando canti e musiche senz'altro "classiche", ma con una caratteristica di modernità essenziale.

È forse per questi motivi che da anni molte coriste provengono non solo da Chiari, ma anche dai Paesi limitrofi, in quanto l'esperienza a cui si va incontro è senz'altro unica nel suo genere.

Per chi fosse interessato alle **selezioni per l'ingresso** nella Piccola Accademia di Musica di San Bernardino è possibile contattare direttamente i maestri dei cori, **Roberta Massetti** per il **Piccolo Coro** e **Maurizio Ramera** per il **Nuova armonia** al numero **030/7000864**. □



Lettere al direttore



Buongiorno.

Mi chiamo Fabio Cogi e sono atleta e Consigliere del G.S.A. Badminton Chiari. Leggendo l'ultimo numero dell'Angelo, nella parte dedicata allo sport, ho notato che l'autore dell'articolo Sig. Mazzotti, alla fine dello stesso concludeva che solo il Basket Chiari ha un proprio sito. Questo non corrisponde a verità. Il G.S.A. è da circa nove mesi che ha in rete un proprio sito all'indirizzo: <http://www.gsachiari.it>. Lo stesso è stato segnalato immediatamente al webmaster della sezione sport del sito del comune e il Sig. Mondini il giorno stesso ha provveduto all'inserimento del collegamento nella sezione stessa. In esso si possono trovare tutte le attività che il G.S.A. svolge ormai dal 1998 e soprattutto una vasta sezione riguardante l'attività del badminton, quest'ultima nata soli 2 anni fa.

Ringraziandovi per l'attenzione porgo i miei saluti.

Fabio Cogi

Grazie Fabio: sono appunto il sig. Mazzotti, autore e firmatario dell'articolo da te segnalato come, devo ammettere, perlomeno impreciso. Dopo il tuo richiamo ho aumentato la mia attenzione alla sezione che il sito del comune dedica allo sport. Ribadisco che non è completa e che alcune società dovrebbero offrire di più. Però ho potuto constatare che i siti incontrati nelle mie visite mi sono parsi generalmente ben impostati, per lo più gradevoli e facilmente visitabili. Tengo a segnalare che molte società pongono in primo piano i principi più propriamente sportivi e formativi ed aprono le loro pagine con il "Regolamento" o con lo "Statuto". Più volte nella mia pagina ho cercato di parlare dello sport appunto con riferimento ai valori umani, culturali ed educativi e sappiamo bene quanto ce ne sia bisogno dopo i mille esempi di sport tradito. Altre volte ho cercato di dare risalto a sport alternativi che non sono meno divertenti e salutari di quelli più noti e frequentati. A questo punto posso tranquillamente invitare ragazzi e genitori a constatare che le proposte valide per il tempo libero e l'attività sportiva sono molte. Rinnovo anche l'invito alle società di utilizzare lo spazio disponibile. Come si capisce dalla lettera di Fabio il webmaster della sezione sport è disponibile e sollecito (va ringraziato anche lui). Ciao Fabio e ciao a tutti.

Bruno Mazzotti



Visita alla Comunità Shalom

Al giorno d'oggi sembra che sigarette, alcool a dismisura, spinelli o pasticche assicurino il divertimento. In un attimo, però, si cade nel vortice della droga e il presunto sbalzo diventa un'insopportabile prigionia che lascia aperti pochi spiragli di speranza. Il turbine arriva e, senza pietà, travolge tutto ciò che trova. I giovani che un tempo apparivano forti e belli rimangono vittima di qualcosa più grande di loro, mentre quelli che sembravano liberi da ogni regola sono ormai diventati schiavi dei loro errori.

Mercoledì 30 maggio, i ragazzi di seconda del Liceo Scientifico di San Bernardino, accompagnati da don Mino Gritti, hanno avuto la possibilità di visitare la Comunità Shalom di recupero per tossicodipendenti a Palazzolo. Dal 1986 questa struttura accoglie ragazzi che, dopo la disintossicazione fisica, desiderano compiere un percorso particolare per riuscire a disintossicarsi anche psicologicamente.

L'accoglienza è stata molto calda e l'impatto con l'ambiente direi quasi inaspettato: circondati da visi sorridenti e cordiali di alcuni ragazzi, ci siamo ritrovato in un'oasi in cui regnavano pace, ordine, cura e pulizia. Purtroppo, però, dietro quei volti apparentemente felici si nascondevano vite difficili ed esperienze drammatiche.

Le testimonianze che abbiamo ascoltato erano tutte pressoché simili: a dodici anni le prime sigarette e i primi spinelli per sentirsi più gran-

di e non essere esclusi dalla compagnia; qualche anno dopo è la volta di cocaina e pasticche per colmare il grande vuoto lasciato da una famiglia assente e sentirsi più forti di fronte alle difficoltà. Quello che era iniziato come un gioco diventa un dramma e quando, in buona parte dei casi, il ragazzo rischia la morte, la famiglia decide di salvare il salvabile mandando il figlio in comunità. Qui è prevista una vita di lavoro e di preghiera: i ragazzi lavorano per conto terzi, si occupano degli animali nelle stalle e svolgono piccoli lavori di manutenzione, inseriti in una vita intensa di fede.

La Comunità è stata interamente costruita dai ragazzi, anche perché non richiede nessun pagamento alle famiglie, non riceve alcun aiuto economico dallo Stato e vive soltanto di provvidenza. Il tempo libero è destinato ad attività ricreative come la preparazione di spettacoli da portare in tutta Italia o l'organizzazione e l'animazione di varie iniziative. Dopo aver ascoltato alcuni ragazzi, abbiamo visitato l'ala femminile, le camere, i giardini, i laboratori e le stalle; abbiamo fatto anche un breve giro a cavallo e ci siamo fermati a pregare con i ragazzi della Comunità.

Credo che questa esperienza sia stata per noi una grande lezione di vita e un importante passo nella nostra crescita e formazione. Mi sono resa conto che nessun discorso di prevenzione alla droga è tanto efficace quanto il contatto diretto con le

vittime di quest'ultima. I ragazzi di oggi spesso iniziano a drogarsi per gioco, non rendendosi conto dei gravi problemi che sigarette, spinelli e cocaina possono provocare. Vedendo i visi spenti e provati degli ex-tossicodipendenti, si può percepire quanto la droga bruci la vita di una persona, distruggendola fisicamente e psicologicamente. La droga è un problema incombente sulla vita di molti giovani e, anche se ormai il mondo sembra averlo dimenticato, può condurre alla morte. Uno dei ragazzi con cui abbiamo potuto parlare ci ha confidato, infatti, di aver perso tutti gli amici della sua compagnia e di considerarsi un miracolato per esser stato risparmiato da questo crudele destino. E' sorprendente, però, vedere come davanti alla disperazione i giovani della Comunità non abbiano mollato, abbiano affrontato il problema e, confidando nei pochi strumenti di cui dispongono, non abbandonino la speranza di tornare ad avere una vita felice. Vivere e non lasciarsi vivere dagli altri. Non mollare mai. Rialzarsi dopo una caduta. Ecco ciò che abbiamo appreso da questa importante scuola di vita. Auguri a tutti i ragazzi della Comunità di ritrovare le certezze che hanno perduto e di aver la forza per camminare, con responsabilità, verso una vita nuova, serena e libera.

Maria Chiara Garbellini



Suor Rosalina, fondatrice della Comunità Shalom



Licenza poetica V edizione

Nove anni fa, dall'attenzione ai giovani di don Piero e dalla creatività di un gruppo di giovani del Centro Giovanile 2000, nasceva *Licenza poetica*, un concorso letterario a tema libero per adolescenti e giovani. Negli anni questa iniziativa è stata un'occasione per molti ragazzi di esprimersi, raccontarsi, affrontare sogni e paure provando a trasferirli su un foglio bianco. Negli anni è stata un'occasione per dimostrare che esiste qualcosa di bello nel mondo giovanile, qualcosa che sa "volare alto", con idee e parole, qualcosa che non ci può lasciar incasellare il loro mondo solo sotto la definizione di "disagio".

Dal 2006 al Centro Giovanile 2000 si è affiancata l'associazione culturale *L'Impronta*, con l'iniziativa della Rassegna della Microeditoria Italiana, cornice perfetta per la premiazione del concorso, nell'intento di dare nuovo slancio a *Licenza Poetica*. L'edizione 2006 ha visto una buona partecipazione da parte di giovani e adolescenti, con alcuni lavori decisamente interessanti, che sono stati raccolti in una pubblicazione. Ma ora è tempo per l'edizione 2007. Ecco il regolamento:

Art. 1 Il concorso è aperto a tutti i giovani di età compresa tra i **14 e i 26 anni**. Sono inoltre ammessi al concorso i partecipanti che alla data di consegna delle opere non abbiano ancora compiuto il 27-esimo anno di età. Il concorso è articolato in 2 sezioni: la prima si rivolge ai giovani tra i 14 e 19 anni; la seconda, riser-

vata ai giovani tra i 20 e 26 anni. La partecipazione è gratuita.

Art. 2 I componimenti dovranno essere inediti ed in lingua italiana. I componimenti saranno divisi in 2 categorie: la categoria **poesia** comprenderà le opere in versi (poesie e testi di canzoni); la categoria **prosa** comprenderà le opere narrative (fiabe, racconti, pagine di diario, lettere). I componimenti non dovranno superare i 5 fogli dattiloscritti (formato A4, carattere corpo 12, interlinea singola). Ogni partecipante potrà inviare un massimo di 3 componimenti per ogni sezione.

Art. 3 Le opere, in triplice copia e firmate con un pseudonimo (e non con il nome dell'autore), devono essere accompagnate da una busta chiusa contenente i dati anagrafici dell'autore, un recapito telefonico e l'eventuale indirizzo e-mail; questa busta dovrà essere contrassegnata all'esterno con lo stesso pseudonimo con cui si sono firmate le opere. Tutto il materiale deve essere inviato in busta sigillata entro il **9 ottobre 2007** al seguente indirizzo:

Concorso letterario
"LICENZA POETICA"
Fermo posta presso
l'ufficio postale di Chiari
25032 Chiari (BS).

Art. 4 Il giudizio della giuria nominata dal comitato organizzatore è inappellabile. Non saranno comunicati i

giudizi delle opere non classificate. Un autore non può ricevere più di un premio.

Art. 5 I **premi** saranno così ripartiti: alla migliore opera in assoluto 500,00

Prima Sezione (14-19 anni)

1° classificato della categoria poesia 200,00

1° classificato della categoria prosa 200,00

2° classificato della categoria poesia 100,00

2° classificato della categoria prosa 100,00

Seconda Sezione (20-26 anni)

1° classificato della categoria poesia 200,00

1° classificato della categoria prosa 200,00

2° classificato della categoria poesia 100,00

2° classificato della categoria prosa 100,00

I premi saranno corrisposti in buoni acquisto spendibili presso la V Rassegna della Microeditoria Italiana, che si terrà a Chiari dal 9 all'11 novembre 2007. La giuria si riserva di segnalare e premiare altre eventuali opere meritorie.

Art. 6 Le opere inviate non verranno restituite. L'organizzazione si riserva il diritto di diffusione e stampa dei lavori pervenuti, senza ulteriore compenso per diritti d'autore. In caso di diffusione e stampa delle opere gli autori consentono preventivamente ed espressamente all'organizzazione di rendere note le loro generalità.

Art. 7 La **premiazione** avverrà il **9 novembre 2007** alle ore 21.00 presso la Villa Mazzotti di Chiari, durante la Rassegna della Microeditoria italiana.

Art. 8 La partecipazione al concorso comporta l'accettazione delle norme del presente regolamento.

Per informazioni:

www.licenzapoetica.it

licenzapoetica@gmail.com

Alessandro - 328.6630027

Paola - 338.2356189

Paolo - 338.8798764

Un campo "infernale"

Un bel giorno d'estate il reparto Andromeda Chiari l'è parti per un campo un po' diverso dal solito. Destinazione paradiso?? Macchè... inferno! Ossia Colico sul lago di Como.

Dante e Virgilio ci aspettavano lunedì 25 giugno alle 7.30 in stazione a Rovato per recarci tutti insieme "all'infernale" meta. Subito dopo essere arrivati abbiamo montato le nostre mitiche sopraelevate, eravamo tutti molto stanchi ma il campo era così pronto per iniziare.

Martedì il reparto si è diviso in due gruppi, le ricche signore ed i cavalieri (Linci e Pantere) hanno fatto una lezione di wind-surf, mentre le suore e i preti (Gazzelle e Cervi) un giretto in canoa e un bagnetto nel lago... la sera ecco l'inizio della discesa per i gironi dell'Inferno con Dante a raccontarci delle pene dei dannati! Dopo aver passato il primo girone dell'inferno, Dante e Virgilio mercoledì ci hanno accompagnato a Tresenda per un Ride di Reparto: basketto, giubbino e pagaie e viaaa: rafting sulle rapide!!! è stato molto divertente e solo pochi coraggiosi hanno affrontato le tumultuose e gelide acque del fiume Adda.

Giovedì, sempre divisi in due gruppi, abbiamo svolto ancora attività nautiche: questa volta le ricche signore e i

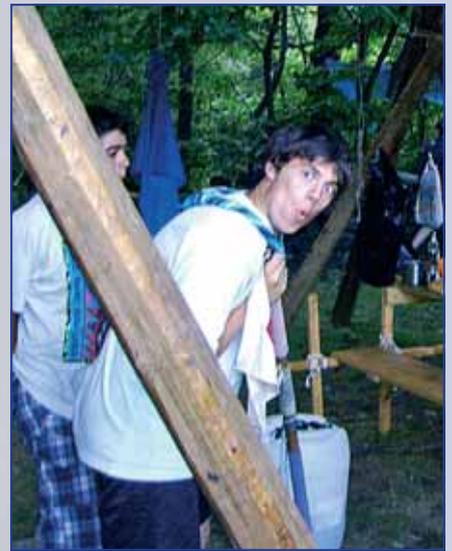
cavalieri (Linci e Pantere) canoa, le suore e i preti (Gazzelle e cervi) wind-surf. Nel pomeriggio ogni squadriglia è partita per una missione affidatale da Dante e Virgilio.

Venerdì siamo tornati dall'hike di squadriglia veramente stanchi, ignari del fatto che eravamo entrati nel girone dei golosi e che ci aspettava la gara di cucina. E con molta sorpresa l'hike di Alta (per gli esploratori e guide dell'ultimo anno)... dove sette coraggiosi/e ragazzi/e hanno camminato come pazzi per raggiungere una splendida abbazia circondata dal lago, sarebbe bastato rubare una barchetta e le nostre gambine affaticate non avrebbero camminato tanto ma... non è stile scout! quindi zaini in spalla, e via a piedi per cinque lunghe ore (povero Pippo che aveva un'anguria nello zaino). In questa uscita oltre a ridere e scherzare abbiamo avuto tempo per riflettere sui quattro anni passati in reparto, e a dir la verità ci sono stati molti pianti.

Secondo voi sabato i sette coraggiosi sono riusciti a tornare al campo?? Sì, anche se con un'ora di ritardo...

Al pomeriggio sono stati svolti gli atelier per un mega ripasso di Astronomia, trapper, pionieristica, segnalazione, topografia, tipi di fuoco e pronto soccorso.

Alla sera... gioco notturno! Bisognava sconfiggere Luciferò, il re degli inferi, e passare al purgatorio... così le



Vita da esploratori nell'angolo di squadriglia

ricche signore, i cavalieri, le suore e i preti arrivarono al purgatorio.

Domenica abbiamo incominciato a smontare il campo, poi abbiamo svolto l'hebert tecnico (gara sulle tecniche scout). Subito dopo è iniziato il Consiglio della Legge, nel quale molti esploratori e guide hanno avuto modo di portare avanti la loro progressione personale, di dimostrare al resto del reparto le proprie capacità.

Alla sera il Salto del Fuoco, dove i ragazzi del terzo anni saltando il fuoco hanno ricevuto il loro totem (soprannome scout): Ermellino acuto, Leopardo capace, Orso generoso, Panda perspicace, Rondine pensierosa e Tigre premurosa. Per noi ragazzi dell'ultimo anno è stata una serata difficile, poiché era l'ultima sera dell'ultimo campo e qualche lacrima è scappata. Lunedì tutti pronti per tornare a casa, dopo una lunga corsa per raggiungere la stazione (il treno non aspetta!). È stato un campo breve e intenso, non solo pieno di splendide attività, ma anche di grandi emozioni. Per noi dell'ultimo anno sarà sicuramente indimenticabile, e per tutto questo dobbiamo ringraziare i nostri capi che ci hanno sostenuto, ci sono stati vicini, e hanno sempre creduto in noi...

Grazie di tutto!

Alta squadriglia

Claudia, Mattia, Giulia, Filippo, Stefania, Andrea e Debora



Il reparto in tenuta da rafting per la discesa sul fiume Adda.





a cura di don Davide

Ma a questi chiari di luna serve ancora Dio?

Ho scritto il presente articolo una settimana dopo il primo maggio, festa del lavoro. Dalla televisione e da internet ci trasmettevano una sarabanda di discorsi, di slogan, di parole roboanti, incandescenti, di minacce, di previsioni catastrofiche, di condanna alle ingiustizie sociali, ai lavori neri, alle retribuzioni ingiuste, alla precarietà delle occupazioni, alla dimenticanza dei giovani. Da tutte le parti si auspicano tempi migliori, lavoro per tutti, sicurezza e garanzie di incolumità in ogni ambito di attività. Qualcuno parla di maggior coscienza civica e personale. Se non si educa più al valore primario della vita, delle leggi, della dignità delle persone, non si potranno mai evitare infortuni e morti sul lavoro. Ma di che coscienza si parla? Leggi normative e proibitive ce ne sono fin troppe. Scongiori contro ferite e morti bianche sul lavoro se ne fanno in quantità fino alla noia.

Nel mondo tante cose vanno bene. Pare però che ce ne siano troppe che vanno male. I vecchi sono schiacciati da una società dove prevalgono le tre esse: soldi, sesso e successo; l'esecrabile fame dell'oro, donne, carriera. Questi sono gli idoli dei tempi moderni. E quando queste mete esecrabili sono raggiunte, gli uomini sono veramente felici? Leggevo in una rivista di taglio popolare e sincero: Ahimé! Abbiamo palazzi e appartamenti e case sempre più alti e famiglie sempre più piccole. Possediamo sempre di più, ma siamo sempre meno contenti. Ab-

biamo sempre più comodità ma ci ritroviamo con sempre meno tempo per goderne. Abbiamo sempre più leggi, ma sempre meno cittadini che le rispettano, sempre più tempo libero a disposizione, ma sempre più stressati, sempre più rimedi e sempre più malattie, abbiamo moltiplicato le proprietà, ma ridotto i valori fondamentali, abbiamo imparato bene come guadagnarci da vivere, ma non come vivere, abbiamo aggiunto anni alla vita ma non vita agli anni ecc...

Ma cosa succede in questo guazzabuglio di mondo? Succede che in mezzo a tante cose necessarie e superflue, in mezzo a tanto fracasso e frastuono e stordimento di ogni genere, manca quel che necessita di più, l'indispensabile, l'assolutamente insostituibile, cioè?

Manca Dio, manca Gesù Cristo, manca la sua parola, la sua luce. Siamo al buio, siamo nel caos, nella Babele. Il mondo è un treno che cammina fuori dalle rotaie. Dio che è luce, che è Amore onnipotente, padre provvidente, pace e bene imperituro è cacciato da tutte le parti. Non se ne vuol più sapere di Lui. Bastiamo noi con la nostra scienza, con la nostra tecnica, con i nostri computer. Dio non viene invitato alle Nazioni Unite, nei parlamenti, nelle conferenze internazionali. Egli è assente dalla politica, dalla legislazione, dall'educazione, dalle scuole, dalle famiglie, dalla morale, da molte prediche e dai cuori di milioni di uomini.

Un tempo lo Spirito di Dio aleggia-

va sopra le acque e tutto era molto buono. Togliete ad un uomo lo Spirito ed egli non è più un uomo, è un relitto o una fiera, un lupo per ogni altro uomo. Senza lo Spirito di Dio che anima ogni cosa, il mondo ricade nel caos.

Cara la mia gente, abbiamo dimenticato e continuiamo a dimenticare quelle parole eterne che ci ha proclamato Gesù Cristo: "Senza di Me voi non potete fare niente, niente, niente". Abbiamo dimenticato le parole del salmo 136: «Se Dio non costruisce la città, invano la custodiscono quelli che la costruiscono, se Dio non custodisce la città, invano la sorvegliano gli agenti dell'ordine».

Questa è la verità. Noi stiamo annegando ma rifiutiamo il salvagente. C'è una luce brillante e splendente a Roma è il Papa Benedetto, mille volte benedetto, ma non solo non lo si ascolta, ma neppure lo si rispetta, e proprio il primo maggio, festa del lavoro, gli hanno lanciato frecce ingiuriose, minacce ed insulti volgari. E questo avrà portato bene ai lavoratori?!? Ne dubito assai. Non vogliate toccare i miei unti e non vogliate malignare nei miei profeti, recita un salmo. Attenti! Dio è geloso dei suoi ministri e ogni offesa fatta a loro è un boomerang per chi la fa. Chi maltratta i ministri di Dio finirà male. Attenzione!... □

*Compagnia di Sant'Orsola
Figlie di Sant'Angela Merici*

Pellegrinaggio parrocchiale

a Brescia

"nei luoghi di S. Angela Merici"

15 settembre 2007

Partenza in pullman alle **ore 14.00** dal Palazzetto dello sport (via Lancini) e **rientro** previsto per le **ore 19.00**.

Iscrizioni entro sabato **8 settembre** presso la Casa di S. Angela (via Rangoni 11) o Agnese Vezzoli (tel. 030 7002038).

OFFERTE

dal 13 maggio al 31 luglio 2007

Opere Parrocchiali

Giovanni Bicocchi e Rosa Martinazzi nel 50° di matrimonio	50,00
N. N. nel 60° di matrimonio	100,00
Ahizi Kouame Kakou Emmanuel	50,00
L. F.	50,00
N. N.	500,00
Associazione "Amici Pensionati e Anziani" di Chiari	150,00
Un pensionato	50,00
Benedizione famiglie	380,00
S. Messa Villaggio Cristallo del 28 / 5 / 2007	65,55
Banca Credito Cooperativo di Calcio e Covo benedizione nuova sede di Chiari	1.500,00
Famiglia Tarcisio Mantegari	100,00
N. N. in ricordo della mamma	2.000,00
Offerte S. Messa alla Cascina Manganina	90,00
N. N.	1.000,00
Associazione Nazionale Autieri - Sezione di Chiari	150,00
N. N. in memoria dei propri defunti	200,00
Banca di Bergamo S.p.A. benedizione nuova sede di Chiari	500,00
Le bambine del coretto	70,00
B. B.	3.000,00
N. N. in memoria di Giuseppe Sigalini	200,00
Paolo, Giuseppe e Giovanni in memoria di Giuseppe Sigalini	1.000,00
Tetto Duomo - Federico Galli e sorelle in memoria della sorella Giulia	3.000,00
Restauro organo Duomo - Federico Galli e sorelle in memoria della sorella Giulia	3.000,00
Restauro Chiesa S. Rocco - Federico Galli e sorelle in memoria della sorella Giulia	3.000,00
In memoria di Martino, Patrizia e Virginia	300,00
Faustino in memoria del fratello Primo Bosetti	200,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00
In memoria di Pietro Aceti	200,00
T. A. G.	500,00
I figli in ricordo del papà Giuseppe	1.000,00

Una tegola per Santa Maria

Vendita nr. 67 libri	
"Cinque anni con Monsignor Rosario"	507,30
Cassettina Chiesa - domenica 12 / 5 / 2007	104,00
Gruppo di preghiera di San Padre Pio	200,00
Cassettina Chiesa - Domenica 20 / 5 / 2007	50,00
Cassettina Chiesa - Domenica 27 / 5 / 2007	108,00
Gruppo rosario di via Paolo VI	80,00
Cassettina Chiesa - domenica 3 / 6 / 2007	72,00
In memoria della cara zia Natalina Begni, i nipoti Festa U.	120,00
B. A. C.	5.000,00
Cassettina Chiesa - domenica 10 / 6 / 2007	95,00
Cassettina Chiesa - domenica 17 / 6 / 2007	37,00
Cassettina Chiesa - domenica 24 / 6 / 2007	20,00
N. N.	20,00
Cassettina Chiesa - domenica 1 / 7 / 2007	43,00
N. N. in memoria dei propri defunti	100,00
Cassettina Chiesa - domenica 8 / 7 / 2007	36,00
Tetto S. Maria - Federico Galli e sorelle in memoria della sorella Giulia	3.000,00
I. R.	50,00
Famiglia N. N.	1.000,00
Cassettina Chiesa - domenica 15 / 7 / 2007	33,00
Cassettina Chiesa - domenica 22 / 7 / 2007	47,00

Centro Giovanile

Offerte cassettina centro Chiesa	258,00
In memoria di Giuseppe Canesi	50,00

W. G. nel 25° di matrimonio	200,00
Condomino Gescal di via Lunghe	20,00
N. N.	100,00
Un pensionato	50,00
N. N.	50,00
N. N.	3.000,00
Offerte domenica 27 / 5 / 2007	2.956,51
Fratelli, sorelle e nipoti in memoria di Mario Terzi	800,00
Gli alunni della classe 5C "Scuole Turla" per a festa di fine anno scolastico	115,00
Gruppo rosario presso casa Ravizza	150,00
Banca di Bergamo S.p.A.	500,00
Famiglie Gozzini Marcello, Beniamino, Giovanni e Emilio	150,00
Ahizi Kouame Kakou Emmanuel	50,00
N. N.	3.000,00
N. N.	500,00
G.A.T.	20,00
Offerte domenica 1 / 7 / 2007	3.050,95
F. F.	100,00
G. G. in memoria dell'amica Lucia Facchetti	50,00
In memoria di Santo, Maria, Ernesto e Angela	200,00
N. N. in memoria dei propri defunti	100,00
N. N. in memoria di Lucia Facchetti	50,00
Le famiglie di via L. Da Vinci in mem. di Giuseppe Sigalini	250,00
In memoria di Maria Rosa e Paola, le zie Mari e Lucia, i cugini Martinelli, Delfrate e Volpi	500,00
La moglie in memoria di Giuseppe Sigalini	1.000,00
Ditta O.F.B.M. in memoria di Agnese Lancini in Festa	200,00
Ahizi Kouame Kakou Emmanuel	50,00
C. G. 2000 - Federico Galli e Sorelle in memoria della sorella Giulia	3.000,00
Famiglie Salvoni, Cavalieri e Romanenghi in memoria di Lucia Facchetti	450,00
La famiglia B. F. in mem. dell'amico Pasquale Piceni	100,00
In memoria di Piera Bombardieri	1.800,00
C. I. in memoria dei propri defunti	200,00
In memoria di Pasquale Piceni	150,00
Corrado, Paola e Lucia Caratti	100,00
In occasione della S. Messa celebrata nel parco degli Alpini in memoria di Pasquale Piceni	124,00
Mario Garzetti in memoria dei propri cari defunti	500,00
In memoria di Clara	50,00
La famiglia in memoria di Lucia Facchetti in Vezzoli	100,00
I figli in ricordo del papà Giuseppe	1.000,00
N. N. in memoria della defunta Piera Bombardieri	200,00
I nipoti Gozzini, Locatelli e Vezzoli in memoria di Angela Begni	240,00
Terza media Toscanini - progetto Banca Etica	300,00

Un fiore per i defunti

In memoria dei defunti del villaggio Giovanni XXIII	170,00
Pasqua e Gianna per la festa della mamma	100,00
Sorelle e nipoti in memoria di Francesco Gualina	175,00
Le famiglie di via Giovanni XXIII in memoria di Antonio Zelaschi	155,00
N. N.	20,00
Torri - Plebani	400,00
In memoria del marito	15,00
In memoria di nonna Teresa	100,00
M. E. in memoria del marito	30,00
N. N. in memoria dei propri defunti	100,00
N. N.	100,00
In memoria di Primo Bosetti	200,00
Pierina e famiglia Festa	
in memoria della cognata defunta Natalina Begni	200,00
In memoria del marito	25,00

Claronda

N. N.	50,00
B. M.	50,00



In memoria di Paola e Maria Rosa

“Ciao maestre vado al mare e quando torno vi porto le conchiglie”. Con queste parole e un grande sorriso Paola venerdì ci ha salutato per l’ultima volta.

Tutto era pronto per la partenza: biciclette, valigie, giochi e... Frizzi, l’amato cagnolino. L’attendevo l’azzurro del mare che non aveva ancora visto e la gioia di una vacanza spensierata.

Durante il viaggio la meta tanto desiderata però è cambiata. A Paola e alla mamma Maria Rosa è giunto un invito, un invito speciale di quelli che non si possono rifiutare.

Con immenso amore e tanta tenerezza sono state accompagnate su una soffice nuvola bianca, bianca come la schiuma del mare, in uno spazio infinito dove l’azzurro è diverso, è un azzurro più intenso, pieno di gioia e felicità.

Purtroppo non vedremo più il loro dolce sorriso, non sentiremo più le loro voci, ma sappiamo che saranno sempre con noi, nei nostri ricordi, nei nostri cuori. Le persone che ci lasciano non muoiono mai perché vivono dentro di noi.

Nei compagni della scuola materna è vivo il ricordo di Paola, dei giochi fatti insieme, delle risate e delle gioiose feste di compleanno, tanto che in questi giorni ci hanno chiesto: “Ma Paola festeggerà ancora il compleanno?”

Sì, sarà una festa in compagnia di tutti gli angioletti come lei.

Ora Paola e la mamma sono due splendori angeli e dal cielo sono vicine a tutti, ai nonni, ai parenti e a tutte le persone che le hanno amate. Sono particolarmente vicine al papà Giuseppe perché non senta troppo la loro mancanza e si senta meno solo.

Paola ti vogliamo tanto bene.

Ciao, un grosso bacio

I tuoi amici e le tue maestre

Sabato 23 giugno, un normalissimo caldo sabato di giugno, se non fosse che oggi compio gli anni e qui a casa si respira aria di festa e poi le mie amiche mi telefonano per farmi gli auguri e ci scappa anche una bella chiacchierata! Ma c’è una telefonata che non arriva, è quella di Maria Rosa, che mai si dimentica di un compleanno, un anniversario, una ricorrenza, ma è in viaggio per il mare, una meritata vacanza con la sua famiglia quindi ci sentiremo quando torna! Ma verso le 18.00 una telefonata mi comunica l’accaduto: Maria Rosa e Paola sono morte in un incidente!!! Un tuffo al cuore, un nodo in gola, incredulità, un pianto disperato e tanto dolore! Sono tormen-

tata e rabbiosa. La mia fede vacilla verso quel Dio che mi hanno insegnato essere bontà infinita, quel Dio che è giusto, dov’è e perché permette una simile cosa? Passo una notte a piangere abbracciata a mio marito, mi sento impotente, impaurita di fronte ad un disegno divino che non comprendo! Il dolore e la rabbia rimangono tutto il giorno dopo, poi ad un tratto in me si fa strada un pensiero che piano piano diventa certezza, sì è così, Maria Rosa, nella sua bontà ha meritato prima di tutti il “premio del Paradiso”, il “premio della vita eterna” ed anzi Dio ha voluto non lasciarla sola durante questo viaggio e le ha messo vicino l’Angelo più bello ed amato, un Angelo di nome Paola. Il dolore è ancora fortissimo, ma con questa convinzione sento che la rabbia che provo lascia il posto alla rassegnazione ed all’accettazione, perché la fede è anche questo, accettare ciò che non si riesce a “capire”! e così... mi sembra di sentire Maria Rosa che coccolando la sua dolce Paola mi dice “buon compleanno Giuliana”!

Non vi dimenticherò mai

la tua amica Giuliana

“Sabato”

*Era un sabato mattina d’estate,
un sabato mattina come tanti altri,
per noi era un sabato normale,
per Voi era un sabato speciale.*

*Il destino l’ha cambiato
in un sabato fatale,
un sabato che ci ha tolto
due persone care,
un sabato di lacrime e lamenti,
un sabato bagnato
dal pianto di noi viventi.*

*Ora ci resta solo
un sabato amaro da ricordare,
un sabato che ci costringe a pregare
un Dio che quel sabato
è stato per noi crudele,
che quel sabato ci ha privato
del vostro amore*

*Ma Dio quel sabato, ne siamo certi,
aveva per voi un sabato
di grandi progetti,
con questo pensiero per noi non sarà
più un sabato di dolore nella consape-
volezza che da quel sabato, nel cielo,
due nuove stelle son lì a brillare.*

(dedicata a Maria Rosa e Paola)

M.C.



Paola Chiarini Maria Rosa Chionni
17/11/2003 - 23/6/2007 17/7/1966 - 23/6/2007

Carissima Maria Rosa, sono trascorse alcune settimane da quando te ne sei andata all’improvviso, lasciandoci nello sconforto, tristi, senza parole. Ogni tuo gesto, ogni tua parola, ogni tuo sguardo, tutto si ripresenta ogni giorno, il suono della tua voce non ci abbandona. Ripercorriamo spesso ogni momento della tua vita, una vita di generosità e amore verso tutti, una vita spezzata troppo in fretta. Nel tuo vivere quotidiano è entrata all’improvviso la morte, ha rapito te e la tua dolcissima Paola, due fiori meravigliosi, che il Signore ha voluto portare nel suo giardino in Paradiso. Maria Rosa, continua a parlarci da lassù e solo quando ci incontreremo di nuovo nella Casa del Padre, potremo continuare i nostri discorsi lasciati a metà...
Un abbraccio per sempre

Luisa e Carla

Carissima Paola, ti abbiamo salutato quel giorno, prima della tua partenza per le vacanze, per andare finalmente al mare, tu timidamente stretta alla tua mamma, felice come sempre. È proprio con quel sorriso pieno di gioia che ti vogliamo ricordare, spensierata come una bambina della tua età, vergognosa quando ti si chiedeva qualcosa, e così vivace al momento di giocare. Portiamo con noi tanti bei ricordi, anche se ora con nostalgia, ripensando a quei momenti, i nostri occhi luccicano e si riempiono di lacrime. Sai, piccola dagli occhi grandi, ti vogliamo bene, ci mancherai tanto. L’unico conforto sta nel pensarti tra le braccia della tua mamma in Paradiso, tra caroselli di Angeli, che sorvegli il tuo papà dandogli tutto l’amore di cui ha bisogno, sostenendolo nelle difficoltà. Paola, dolcissimo angelo, quando avremo nostalgia di te, alzeremo il nostro sguardo e ti vedremo nella stella più grande e luminosa nell’immensità del cielo.

Letizia, Paolo, Lorenzo e Gabriele



Giuseppe Sigalini
23/2/1927 - 9/7/2007

Con la scomparsa terrena di Giuseppe Sigalini la nostra Parrocchia perde una persona amica. L'opera a lungo prestata come valente collaboratore, il ruolo nelle ACLI, la presenza e la preziosa disponibilità come consigliere anziano del Consiglio per gli Affari Economici dimostrano lo spirito di servizio volontario maturato negli anni e la partecipazione, discreta ma costante, alla realtà clarense vissuta a livello personale, familiare e comunitario attraverso la profonda dedizione alla Parrocchia. Ne ricordiamo il tratto umano misurato, la sobrietà e prudenza della parola, la tempra di una fede espressa con animo nobile, la delicatezza di una testimonianza di vita coerente e salda negli affetti familiari. Nella tristezza del commiato dall'orizzonte terreno e nella certezza di un futuro in pienezza di luce, la parabola umana di Giuseppe Sigalini rispecchia l'invito del salmista: "Signore, insegnaci a contare i nostri giorni e avremo la sapienza del cuore" (90,12).



Angela Begni ved. Bombardieri
17/12/1908 - 19/6/2007

Cara nonna, te ne sei andata come un lampo. Era bello vederti così presente, attenta ad ogni cosa, con il tuo viso sereno ed i tuoi occhiali appoggiati sulla punta del naso, per leggere il libretto delle tue preghiere. Mi manca tutto di te. La tua radio che ogni mattina accendevi per ascoltare la S. Messa. Mi manca-

no le tue caramelle che tenevi sempre a portata di mano per i più piccoli. Mi è rimasto il tuo tavolo con le foto dei tuoi cari defunti che ti proteggevano e ti tenevano compagnia. Ogni volta che ti penso, i miei occhi si riempiono di lacrime. Non posso credere che te ne sei andata; la Madonna che tu pregavi tanto, ti ha voluto portare con sé. Anche quando le gambe, stanche per gli anni, non ti reggevano più, hai accettato serenamente di lasciarti accompagnare su una carrozzina; e a chi ti incontrava dicevi: «Ti piace la mia macchina?» e sorridevi tenendo stretto in una mano il fazzoletto e nell'altra la tua inseparabile corona del rosario che recitavi senza stancarti mai, ricordandoci tutti. Grazie per la tua saggezza e per tutto il bene che ci hai saputo dare. Ciao, nonna Angela



Ernesto Vescovi
11/9/1928 - 23/5/2007



Giovanni Terzi
6/3/1954 - 5/1/1984



Mario Terzi
3/5/1924 - 31/5/2007



Maurizio Sguazzi
6/10/1952 - 23/7/2004

3° anniversario della scomparsa del caro Maurizio Sguazzi

Buongiorno, dolce amore!
Già, è così che mi svegliavi ogni mattina con il caffè. Sono passati tre anni da quando te ne sei andato. Tre lunghissimi e tristissimi anni; e io tutte le mattine, appena sveglia, guardando la tua fotografia ti saluto così: "Buongiorno, dolce amore. Anzi, arrivederci"

la tua Ceci



Giuliano Bosetti
15/10/1984 - 23/8/2006

Piccolo mio, è passato un anno dal giorno di quell'incidente che ti ha tolto la vita, ma per la tua famiglia tu sarai sempre vivo nei nostri pensieri e sarai sempre con noi.

Quando penso agli anni passati con te mi assale la tristezza. Mi manca tutto di te: il tuo farmi arrabbiare, i tuoi tanti scusa, il tuo modo di chiedermi di farti le coccole quando eri triste. Vorrei tanto stringerti ancora tra le mie braccia. Un giorno quando il Signore lo vorrà ci rinvinceremo e allora sarò di nuovo felice. Ricordati sempre di vegliare sui tuoi fratelli perché loro sono tutto quello che mi rimane.

Mi manchi tantissimo, ti porterò sempre nel mio cuore. Ciao, Giuliano.

la tua mamma





Clara Marzani

6/11/1999 - 22/7/2005

Cara Clara, ricordo con tanta tristezza e rabbia il tragico 22 luglio 2005. Ero al lavoro quando è squillato il telefono. Era la nonna che con voce tremante mi ha detto: vieni a casa perché hanno investito la piccola Clara... Non sapevo cosa pensare quando è arrivato lo zio Seve. Insieme siamo andati al Civile. Quel tratto di strada mi sembrava non finisse più. Continuavo a pregare e mi domandavo come avrei trovato la piccola Clara. Quando sono entrata in quella terribile stanza tutto mi è crollato addosso: la mia dolce nipotina Clara non era già più con noi, era già nelle mani del Signore. Speravo che fosse un brutto sogno, invece era la realtà che ha colpito la mia famiglia. Mi continuo a domandare perché possano succedere queste disgrazie. Eravamo una famiglia serena e felice, contenta di avere tre bimbe che insieme potevano crescere, giocare ed allietare i nostri giorni. Dicono il "destino"... però spesso colpisce le persone che non se lo meritano...

Mi rimane di sperare che il piccolo angioletto doni a tutta la mia famiglia serenità e salute per superare con tanta forza i giorni difficili che sono davvero tanti. Sei sempre nel mio cuore, dolce angioletto della tua zia Sabrina.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

- | | |
|--------------------------------------|---|
| 38. Andrea Rosario Cangelosi | 15. Samuele Frigoli con Loredana Dora |
| 39. Camilla Cornali | 16. Stefano Bertoli con Elena Brescianini |
| 40. Matteo Costa | 17. Giannicola Corsini con Sheila Assoni |
| 41. Elisa Olmi | 18. Mauro Torelli con Floriana Andreoletti |
| 42. Alessandro Pedullà | 19. Claudio Festa con Silvia Ramera |
| 43. Leonardo Sirani | 20. Fabio Millefanti con Giovanna Valtulini |
| 44. Gaia Zerbini | 21. Daniel Baciu con Danca Irina Antoaneta |
| 45. Romina Billeci | 22. Massimo Pilucchi con Paola Scalvi |
| 46. Giorgia Grevi | 23. Michele Lancini con Daniela Trainini |
| 47. Giulia Libretti | |
| 48. Alice Codoni | |
| 49. Giulia Vezzoli | |
| 50. Matteo Lancini | |
| 51. Chiara Mombelli | |
| 52. Cecilia Anabel Sanchez Rodriguez | |
| 53. Liliana Lucia Sanchez Rodriguez | |
| 54. Arianna Mariotti | |
| 55. Alessandro Barbieri | |
| 56. Lorenzo Fogliata | |
| 57. Mattia Lonati | |
| 58. Marco Mihoc | |
| 59. Zoe Greta Rubagotti | |
| 60. Giulia Zambellini | |
| 61. Vanessa Inverardi | |
| 62. Elisa Libretti | |
| 63. Ludovica Mensi | |
| 64. Marianna Salvoni | |
| 65. Nicola Omodeo | |
| 66. Aurora Lucia Gerardi | |
| 67. Glen Mensah | |
| 68. Gennaro Polverino | |
| 69. Amelia Carniato | |
| 70. Elisa Pedrinelli | |
| 71. Alfredo Giulio Salvoni | |
| 72. Scenill Calvaras | |
| 73. Marco Buizza | |

Defunti

- | | |
|---------------------------|------------|
| 57. Giuseppe Volpi | di anni 85 |
| 58. Francesco Gualina | 87 |
| 59. Natalina Begni | 74 |
| 60. Ernesto Vescovi | 78 |
| 61. Antonio Zelaschi | 76 |
| 62. Ernesto Salvi | 69 |
| 63. Fernanda Maria Roveda | 77 |
| 64. Mario Terzi | 83 |
| 65. Giulia Galli | 86 |
| 66. Serena Biloni | 85 |
| 67. Giovanni Catania | 54 |
| 68. Angela Begni | 72 |
| 69. Ines Facchetti | 81 |
| 70. Agnese Lancini | 81 |
| 71. Angela Begni | 98 |
| 72. Maria Chionni | 40 |
| 73. Paola Chiarini | 3 |
| 74. Concetta Mignemi | 74 |
| 75. Lucia Facchetti | 49 |
| 76. Pasquale Piceni | 77 |
| 77. Primo Bosetti | 83 |
| 78. Giuseppe Sigalini | 80 |
| 79. Mafalda Iukich | 73 |
| 80. Martina Gazzoli | 93 |
| 81. Carmine Vastola | 58 |

Matrimoni

9. Luca Folgora con Francesca Lombardo
10. Omar Fogliata con Stefania Abdel Hadi Alì El Zawawi
11. Marco Verzeletti con Marilena Ciccolallo
12. Francesco Piantoni con Francesca Maria Sirani
13. Marco Zerbini con Cristina Donghi
14. Paolo Guido Pansera con Ancy Micali

ERRATA CORRIGE

Nell'anagrafe parrocchiale dello scorso numero de L'Angelo è stato erroneamente riportato il nome Francesco Segalini, quando la dicitura corretta è **Sigalini**. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

